ANNO 2 - N. 30 - 12 MAGGIO 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

30

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e OCCHIAIBIK

MI SBAGLIO O NOI CI SIAMO GIÀ CONOSCIUTI A CORTINA?

Aslan

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

MONICA VITTI

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

MONICA VITTI

...lo sanno tutti che il posteriore contrasta con l'interiore...

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, maggio

Il nome, in molti casi, ha un'importanza decisiva. Qualche esempio? Ecco qua! Per circa un secolo, le signore, per profumarsi, sono ricorse ai prodotti di Coty. Ma mettete il caso che il signor Jean Coty, oriundo calabrese stabilitosi a Parigi, avesse usato, sull'etichetta delle sue raffinate bottiqliette, il suo vero cognome, vale a dire Cottafava. Credete che le raffinate signore l'avrebbero presa bene? E come l'avrebbe presa il pubblico degli anni Venti, venendo a sapere che Tom Mix, l'imbattibile eroe di tanti western, si chiamava in realtà, Tommaso Micheli ed era nativo di Potenza? Potrei continuare per un pezzo, cari miei, ma preferisco andare al nocciolo of the question. Che sarebbe il cognome Ceciarelli. Diciamo la verità. Non è mica facile associarlo all'immagine di un'attrice bionda e fascinosa, che deve la sua fama a diverse interpretazioni impegnate, nell'inquietante sfera dell'« incomunicabilità » portata sugli schermi da Michelangelo Antonioni. Il cognome Ceciarelli sarebbe molto più adatto al proprietario di una trattoria rinomata per la coda alla vaccinara, i bucatini all'amatriciana e l'anatra porchettata. Invece, Ceciarelli Maria Luisa altri non è che Monica Vitti. La quale, oggi come oggi, dopo aver prestato le sue notevoli, intime grazie al personaggio di « Ninì Tirabusciò », potrebbe anche riprendersi il suo vero cognome, ma che prima, come protagonista sofisticata e opalescente di « Deserto rosso », « La notte » e « L'avventura », Ceciarelli proprio non poteva chiamarsi. Pensate al famoso detto di Giulio Cesare « veni, vidi, vici ». Non perderebbe nulla della sua solenne secchezza se lo trasformassimo in « veni, vidi, Vitti ». Ma andrebbe senz'altro in cow, ossia in vacca, se lo variassimo in « veni, vidi e Ceciarelli ». Ad ogni modo, il brusco passaggio della nostra bionda dall'incomunicabilità antonionesca alle comunicabilissime cosce di Ninì Tirabusciò è un fenomeno piuttosto interessante. E val la pena sentire cosa ne dice Monica personally.

MOCCACAGNA - Levami una curiosità, Monica. Quando ti sei decisa a prendere un nome d'arte, t'è venuto subito in mente Monica Vitti?

MONICA - No. A dirti la verità, avevo già scelto un altro pseudonimo, quando un caro amico mi ha fatto notare che sarebbe stato controproducente.

MOCCACAGNA - E com'era quello pesudonimo?

MONICA - Monica Fisar. Detto così, suona bene. Ma al rovescio diventa Fisar Monica e capisci che non può andare...

MOCCACAGNA - Of course! E non avresti potuto neppure chiamarti Monica Valca perché « su e giù per la Val Camonica ci si sente - ci si sente cantar! »

MONICA - Proprio così! Ti dirò anche che, per un momento, m'era venuta l'idea di spezzare in due il mio vero cognome, in modo che risultasse Cecia Relli. Mi sembrava una soluzione abbastanza spiritosa. Ma poi ho pensato che c'era già Giovanna Ralli e che l'assonanza Ralli-Relli avrebbe potuto creare qualche confusione. E finalmente scelsi Monica Vitti. Anzi, inizialmente, Vitto. Ma siccome se c'è il vitto ci dev'essere anche l'alloggio, lo misi al plurale.

MOCCACAGNA - A proposito di vitto, segui qualche dieta particolare, per mantenere la linea?

MONICA - Assolutamente no! Dì pure alle tue lettrici che mangio, bevo e me ne frego. E' finito, se Dio vuole, il tempo che dovevo contare gli spaghetti, misurare il vino col contagocce e tenere il conto delle calorie!

MOCCACAGNA - E questo quando avveniva, please?

MONICA - All'epoca di Michelangelo! Quando, per motivi di copione, dovevo apparire impenetrabile, imprendibile, improbabile e inspiegabile. In altre parole, dovevo esserci e non esserci. Essere lì ma anche un po' là. Darmi a uno pensando a un altro, dire di sì pensando no, dire di no pensando magari! Capirai che una tipa fatta così, troppa ciccia addosso mica ce la poteva avere! Lo sanno anche i sassi che la grossezza posteriore contrasta con la profondità interiore...

MOCCACAGNA - Ora, invece, il posteriore puoi averlo come ti pare.

MONICA - Come no! Ormai è tutto un altro discorso! Figurati che giorni or sono, quando sono andata a Parigi per presenziare alla proiezione di « Ninì Tirabusciò », un illustre critico cinematografico, dopo lo spettacolo, mi è venuto vicino e mi ha detto: « Lasciatemi dire, ma chèrie, che all'epoca di Antonioni ho molto apprezzato tutto quello che avevate dentro, ma che stasera, sincèrement, ho apprezzato molto di più tutto quello che avete di dietro e di sotto! »

MOCCACAGNA - Sono indiscreto se ti chiedo come andò che fra te e Antonioni... non andò più?

MONICA - Non ci vuole molto, a capirlo. È o non è, Michelangelo, il regista dell'incomunicabilità?

MOCCACAGNA - Certainly!

MONICA - E secondo te è convinto o no che due persone, specialmente di sesso diverso, non abbiano la possibilità di comunicare fra loro?

MOCCACAGNA - Sure!

MONICA - E allora, scusa un po', come facevamo a comunicare io e lui? Lui non riusciva a comunicarmi l'incomunicabilità e io non riuscivo a comunicargli che, tutto sommato, dell'incomunicabilità non me ne importava un tubo. Così, un certo giorno, abbiamo deciso di non dormire più assieme, nel letto matrimoniale, e di dormire, ognuno per conto suo, in due camere comunicanti. Ma dopo un po', per forza di cose, anche le camere sono diventate incomunicanti e allora ho detto a Michelangelo che non ero una comunicanda e ch'era meglio lasciarci, così, senza rancore.

MOCCACAGNA - Tutto chiaro, my darly! Ma parlami un po' del tuo prossimo matrimonio. L'altro giorno, dopo aver fermamente smentito che fra te e De Palma ci fosse qualcosa di più d'una buona amicizia, hai dichiarato che intendi sposartelo. È vero o è una balla?

MONICA - È verissimo! Appena lui avrà sistemato le sue cose e la moglie si deciderà a divorziare, faremo le comunicazioni. In municipio. Ti assicuro che dopo tante incomunicazioni, l'idea di fare le comunicazioni matrimoniali mi entusiasma.

MOCCACAGNA - Ci credo! E sono sicuro che preferisci una prima notte di nozze, con colonna sonora casareccia, senza doppiaggio ma col raddoppio, alla « Notte » di Antonioni.

MONICA - Puoi ben dirlo! E vuoi mettere l'inserto grosso col « Deserto rosso »!

MOCCACAGNA - Sono d'accordo, my Monica. Però è certo che alla vostra prima notte mancherà proprio quel film di Antonioni che molti critici considerano il suo capolavoro...

MONICA - Che film?

MOCCACAGNA - « Il grido ». Quello non ci sarà...

MONICA - E chi l'ha detto? Uno di noi due, rigirandosi nel letto, potrebbe sempre prendere una ginocchiata, sì o no?

MOCCACAGNA - Già, in questo caso... E dimmi un po', è vero che vai matta per Parigi?

MONICA - Mi piace da urlare! Avresti dovuto vedere cos'era il mese scorso, al primissimo soffio della primavera! Non facevo che andare a zonzo, senza meta, come una ragazzina che ha fatto sega. A scuola.

MOCCACAGNA - E tu il francese, lo parli?

MONICA - Così e così.

MOCCACAGNA - E allora come facevi (col permesso di Antonioni) a comunicare?

MONICA - Bè, sai com'è! Quando c'è un vero affiatamento, con la lingua ci si arrangia sempre! L'importante è andare d'accordo sulle questioni fondamentali.

MOCCACAGNA - E a Parigi cos'è che ti piace di più?

MONICA - Non saprei... Tutto! I bistrots, il metrò, le boutiques, le boîtes... E poi la Torre Eiffel! Dove me la metti?

MOCCACAGNA - Grossa com'è, non saprei proprio! Piuttosto, dice che hai un debole per i sarti parigini. A quanto pare, tutte le volte che capiti nella Ville Lumière, li giri tutti.

MONICA - Dire tutti è un'esagerazione! Ma almeno una decina, ogni volta, me li giro. Adoro provarmi gli ultimi modelli. Anche se in fatto d'acquisti, ho, come si suol dire, il braccio piuttosto corto.

MOCCACAGNA - Infatti, c'è chi dice che tu, quanto a spendere, sei piuttosto una pigna secca. La versione femminile di Alberto Sordi...

MONICA - È una malignità! Ho un sano senso del risparmio. Questo sì! D'altra parte, perché dovrei spendere e spandere in vestiti? Se l'abito non fa il monaco, non fa neppure la Monica! Mi sembra una verità palmare. Anzi, nel mio caso, De Palma-re! ■

GBZ

il gattazzo
MENELIK

AL SIGNORE IL CANNONE PIACE GROSSO

C'è poco da dire. In fatto di ospitalità, i fiorentini non li batte nessuno. Infatti, al mio arrivo a Firenze, in qualità di Gattistore (gatto ispettore) del M.I.A.O. (Mici Italiani Associati Operosamente) ho trovato, a ricevermi, tutta la Sezione locale, al gran completo, con un cartello che diceva: « Sia benvenuto il re dei gatti neri - nella città di Dante Alighieri ». La cosa, dico la verità, mi ha commosso. Ho improvvisato una smiagolata di circostanza (a differenza di certi importanti uomini politici che per dire « buonasera » si mettono gli occhiali e tirano fuori un pezzullo di carta) ho stretto la zampa a tutti i presenti, quindi mi sono appartato con Minosse, micio di Ponte alle Mosse, il quale mi ha fatto la sua brava relazione. Facendomi sapere che, lì a Firenze, anche i cittadini a quattro zampe, come quelli a due gambe, hanno ancora parecchi guai relativi al disastroso allagamento del novembre '66. Comunque, sperano bene. Anche se è noto che chi vive sperando muore... cantando. Alla fine, Minosse mi ha detto: « E' consolante, però, che qui da noi, mentre tanti valori tradizionali sono in ribasso dappertutto, certi sentimenti siano ancora vivi e palpitanti. Per esempio, l'attaccamento alle forze armate. E se vieni con me, ne avrai la dimostrazione ». Dopo di che, percorrendo un viale agghindato dalla primavera, mi ha portato alle Cascine. Esattamente in quella località detta l'Indiano. Lì, fra le fresche frasche, notammo subito un signore sui quaranta, elegantino e magrolino, con un riporto di capelli biondastri incollato sull'avanzata calvizie, il quale, appoggiato a un albero, leggeva il giornale. Ma ogni tanto interrompeva la lettura e si dava un'occhiata attorno. A un certo punto, in fondo al viale, apparve un soldato molto giovane e traccagnotto, che aveva tutta l'aria di una recluta ancora spaesata. Subito il signore si ficcò il giornale in tasca e puntò gli occhi, attentissimi, sul militare. Quando lo ebbe a portata di voce, lo chiamò: « Ehi, soldatino! ». Il cappellone, piuttosto sorpreso, si fermò e con spiccato accento veneto fece: « Dise a me, sior? ». « Certo! — rispose l'altro. — Vorrei sapere di che corpo sei ». « Corpo d'un can! Mi son d'artiglieria! ». « Ma guarda che combinazione! Anch'io ho fatto il soldato in artiglieria! Armi d'accompagnamento ». « Ostregheta! Cannoni piccoletti. Mentre noi gh'avemo i cannoni grossi! ». « Proprio grossi? ». « Grossissimi! ». « Mi fa piacere. Io l'ho sempre detto. Ha da essere grosso, il cannone! Altrimenti un serve a nulla!». Quindi, il signore si avvicinò al militare e gli diede una squadrata. Poi, dopo un sospiro, disse: « Beata gioventù! Quando si fa il soldato, un si hanno pensieri, la notte si dorme sodo e si ha un appetito di ferro. Un si farebbe che mangiare! Te ce l'hai l'appetito? ». « Appetito? Porco d'un corpo d'un can! Me magneria un vagon de spaghetti o un'autobotte de minestron! Anca subito! ». « Beato te! Certo che il rancio, anche se gliè abbondante, gliè sempre poco. Così, quando si va in libera uscita, bisogna andare in trattoria. Tu ci vai? ». « Voria andarghe, can d'un corpo d'un porco! Ma non posso! Son assiutto come un lesca de baccalà! ». « Che vuol dire? ». «Che son senza sghei!». «O poverino! Eh, lo so! Da militari capita! Ma si può sempre rimediare ». « E come, sior? ». « Per esempio, potrei invitarti a mangiare un boccone con me. Fra noi artiglieri... ». « Grassie, sior! Me magneria de gusto un bel piatto de rigaton ». « Bravo! Anch'io vo matto per i rigatoni! Ora, ti porto subito in un'osteriola qui vicino, dove li fanno speciali. Ma prima... scusa un momento! ». Il signore si chinò a guardare da vicino i pantaloni del soldato, poi esclamò: « Ma guarda! Non ci avete più i bottoni, come una volta! Adesso ci avete la chiusura lampo. Certo, c'è meno da impazzire! Si butta giù e via! Però, la chiusura lampo dev'essere sistemata bene, altrimenti s'inceppa. Te ce l'hai messa bene? Fa un po' vedere! ». Il militare fece, istintivamente, il gesto di abbassare la chiusura, ma ritirò subito la mano, poi disse: « Che scusi, sior! Me sbaglio lei sarebbe, como che se dise dalle mie parti, un recion? ». « Recion? O icchè vol dire? ». « Un culetin alegro. Me spiego? Allora, in questo caso, me tegno l'appetito. E se a lei ghe piase i cannoni grossi, me despiase tanto ma son rimasti in caserma! ». Il soldatino fece un corretto saluto militare, disse: « Buonanotte, sior recia! » e riprese il suo cammino. « Via! Un fare così! — gli gridò il signore, vanamente — Tu sentissi che rigatoni! ». Restò mezzo minuto a guardare il militare che s'allontanava, poi si strinse nelle spalle, cavò di tasca il giornale, si appoggiò a un lampione già acceso e si mise di nuovo a leggere. « Avevi proprio ragione, — dissi a Minosse. — A Firenze, le forze armate sono ancora amate. Specialmente alle Cascine! ».■

ALLORA, ARRIVEDERCI FRA OTTO GIORNI E NON FARE LA MIGNOTTA, EH?

CAPO, CREDO DI AVER TROVATO LA POSA PER LA RAGAZZA DA FOTOGRAFARE PER LA PAGINA PIEGHEVOLE!

SIGNORINA IL SUO SUGGERIMENTO PER AUMENTARE LA PRODUZIONE LE HA FATTO VINCERE UN VIAGGIO PER DUE IN EUROPA: PARTIREMO DOMANI!

QUI LA SOLITA ROUTINE... E DA TE, LUISA?

IO LA SO

696.

Anna e Gino sono al cinema. Dopo una mezz'ora Anna dice a Gino: « Credo che questo tizio vicino a me voglia qualche cosa ».

« Come? Cosa ti ha detto?... ».

« Non mi ha detto niente. Soltanto si apre e si chiude continuamente la chiusura lampo dei suoi pantaloni!... ».

« E perchè ti preoccupi di questo? », dice Gino.

« Non mi preoccupo di questo — dice lei — è soltanto che per chiuderla e aprirla, lui usa la mia mano ».

697.

Le luci nella sala del cinema si spengono. Silenzio. Dopo un poco, una voce di donna: « Senta signore, questo è troppo. Non sono mica una puttana! ».

Voce di uomo: « E chi le ha detto che la voglio pagare? ».

698.

« Allora — dice il medico alla contadina — lei sta aspettando un figlio ».

« Ancora — risponde la contadina — ma ne ho già sette! ».

« Come mai suo marito non sta mai attento? », chiede il medico.

« Lui sì — risponde lei — ma sono i suoi amici che non lo sono! ».

699.

Un restauratore di tetti, viene portato in ospedale, con tutt'e due le gambe rotte.

« Com'è successo? », chiede il dottore.

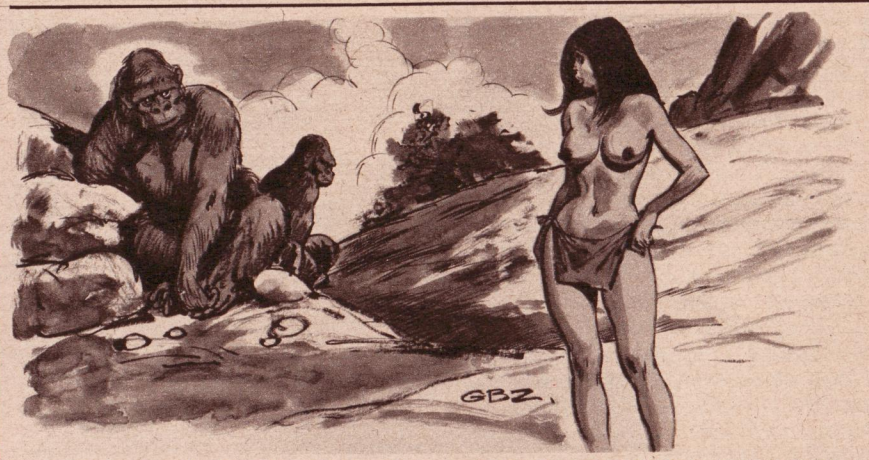
« Allora, vent'anni fa... ».

« Non mi interessa vent'anni fa, vorrei sapere come è successo questo, oggi! », chiede il dottore, ma il restauratore ricomincia di nuovo con la stessa frase. Al medico non resta altro che ascoltarlo.

« Allora, vent'anni fa, abitavo in una pensione in via Rasella. La vecchia della pensione aveva una bellissima figlia. La prima notte, mentre ero già a letto, la figlia entra nella stanza e mi chiede se mi serviva qualcosa. Io dissi di no, e la ragazza se ne andò. La seconda notte, ancora, la ragazza tornò nella mia stanza. Questa volta, aveva soltanto una camicia da notte. Mi chiese se mi serviva qualcosa e io risposi ancora di no. La ragazza se ne andò. La terza volta, come sempre mi trovavo già a letto, e lei entra di nuovo nella mia stanza. Questa volta era completamente nuda. Chiese ancora se mi serviva qualcosa. Alla mia risposta negativa, come le altre volte, se ne andò. Poi non è mai più ritornata nella mia stanza. Oggi dopo vent'anni, mi sono ricordato d'un colpo di questa faccenda, e finalmente, improvvisamente ho capito che cosa voleva quella ragazza! Per questo dottore, sono caduto dal tetto! ».

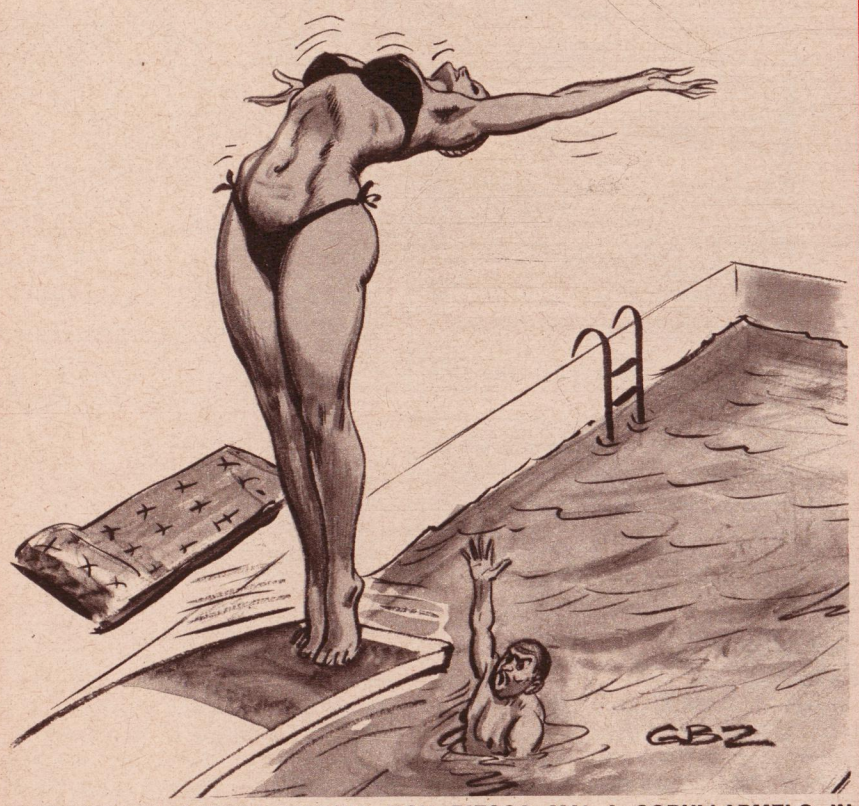
SPAGHETTI ALLA CHITARRA

SIGNORI, HO L'IMPRESSIONE CHE JACK LO SVELTO SIA PASSATO PRIMA DI NOI!

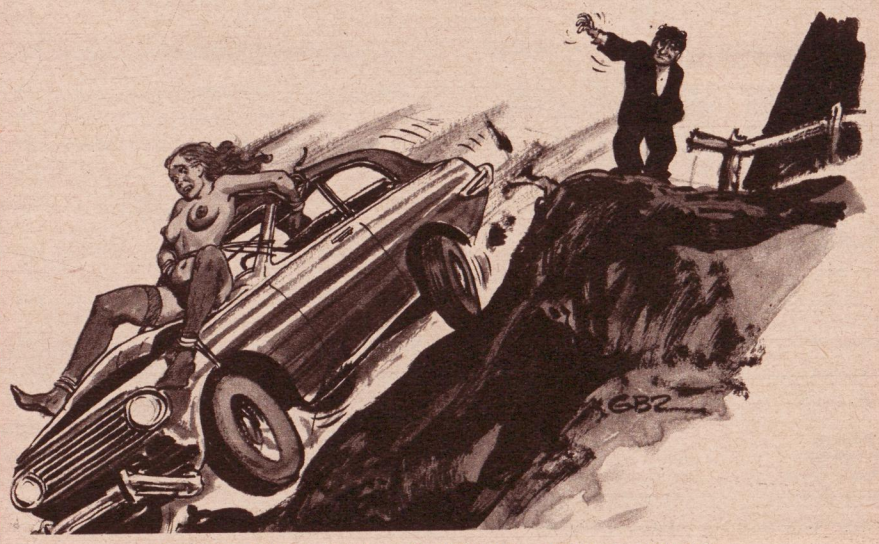


... SE MI GIURATE CHE POI NON GLIELO ANDATE A RACCONTARE A TARZAN...

LA CAMERIERA VUOLE LA LIQUIDAZIONE? MOLTO BENE...



ACCIDENTI! IN QUESTA PISCINA NON RIESCO MAI A SGRULLARMELO IN PACE!



LO SAI QUAL E' IL COLMO DEL BRIVIDO, PUPA?

IL VELENO DEGLI APACHES PARAGULOS

«Hanno di nuovo provato a mandarmi a Casalbuttano! ». La voce mi giungeva insistente, tra l'atroce ronzio che continuava a vorticarmi nelle orecchie. Aprii dolorosamente gli occhi e riemersi pian piano in una realtà che mi pareva sogno. Mi trovavo distesa su di un grande letto soffice, tutto circondato da specchi che mi rimandavano da ogni lato la visione di una Topazia nuda, pallidissima, con i capelli scarruffati. Avvertivo, inoltre, un persistente, lancinante dolore al sedere. Amorosamente chino su di me, stava l'avvocato Armando, « Armandina » come io contiunavo a chiamarlo. « Hanno provato, ancora una volta, a mandarmi a Casalbuttano! » mi ripeté Armandina. Poi starnutì.

Sulle prime quella sua frase mi restava oscura e, del resto, il sedere mi faceva troppo male perché mi sforzassi troppo a volerne comprendere l'arcano significato. Poi, mentre sorbivo a piccoli sorsi un bicchierone di whisky tesomi da Armandina mi ricordai della singolare predilezione sempre avuta da quest'ultima per esprimersi nel gergo della mala. Fin da quando si trovava, travestito da fanciulla, all'Almo Educandato Virgineo delle Dame Canarine di Brisighella (ove egli aveva per primo colto il purpureo fiore della mia vergintià) Armandina mi aveva, infatti, stupito per la sua straordinaria, ancorché un po' bizzarra, erudizione. E così, rimembrando gli sparsi ricordi che avevo di quel suo inconsueto modo di parlare, mi resi conto che egli mi stava dicendo che qualcuno aveva, per l'ennesima volta, tentato di assassinarlo. Tesi d' impulso le braccia verso di lui ed Armandina, con un cupo cenno d'assenso del capo, prese un oggettino che si trovava sul ripiano del tavolino da notte e, maneggiandolo con molte precauzioni, lo avvicinò ai miei occhi: era una piccola freccia, dall'acuminatissima punta ancora intrisa di sangue. Feci per prenderla, ma Armandina scostò di colpo la mano: « Attenzione, Topazia, è ancora pericolosa, terribilmente pericolosa! ». E starnutì di nuovo. Dal canto mio non potei reprimere un urlo: il mio dolore al sedere era divenuto insopportabile.

Sbiancandosi in volto, Armandina mi costrinse dolcemente a voltarmi e sbottò in una tremenda bestemmia, mentre contemplava l'orrendo spettacolo di una freccia identica a quella che m'aveva poco prima mostrato tuttora confitta nel centro stesso, più segreto, del mio tringuleri. « Non c'è un attimo da perdere, Topazia adorata — mi sussurrò concitato Armandina — il veleno, il terribile veleno afrodisiaco degli Apaches Paragulos non perdona... Scusami, dovrò farti male... ». Senza aggiungere altro Armandina mi dispose sulle ginocchia e con le reni sollevate, quasi si preparasse (come tante volte aveva in altri tempi fatto) a penetrarmi alla fiorentina con il suo gagliardissimo e fremente bardanzù. Poi, inginocchiandosi a sua volta dietro di me, mentre con una mano, da vero esperto, iniziava un vertiginoso dito dito sul mio ciclamino che si stava indurendo tra le rosee labbra della dolcezza socchiusa, con l'altra, opportunamente inguantata, afferrò la freccia la cui punta era profondamente penetrata nell'interno del mio garofano. E, nel compiere questo gesto, starnutì di nuovo. Poi avvertii, in tutte le viscere, la sensazione orrenda di essere dilacerata da mille taglientissime lame. Fu un attimo: ma il mio grido fu tale ch'ebbi la sensazione che avrebbe mandato in frantumi gli specchi.

« L'ho tolta, amor mio, l'ho tolta... » mi rassicurò Armandina, deponendo il micidiale dardo accanto a quello da cui era stato egli stesso, al momento dell'attentato, colpito. Poi, munitosi di non so quale unguento, me ne cosparse abbondantemente il tringuleri, il garofano e, per maggior sicurezza, anche la dolcezza. Al contatto di quell'unguento ogni sofferenza non soltanto sparì di colpo, ma fui invasa da un'ondata, davvero straordinaria, di piacere. Piacere che raggiunse il suo acme quando Armandina, dopo avermi di nuovo disteso sul dorso, mi scostò con dolce energia le cosce e introdusse con bel garbo il proprio bardanzù splendidamente erto, nonché copiosamente spalmato del prezioso unguento lenitivo, nella mia palpitante dolcezza, dando così inizio ad una delle più belle ingroppate della mia vita. Sentivo il bardanzù di Armandina scivolarmi per intero nella folgorina, riempirla tutta, macinarla, mentre il ciclamino mi pareva esplodere dalla gioia. « Meno male che avevo l'antidoto... » mi sussurrò Armandina, mentre, fra i miei gemiti, si accingeva, fra uno starnuto e l'altro, a colmar la folgorina d'abbondante sciroppo.■

IO LA SO

700.

Una signora va con la figlia dal medico. Il dottore chiede alla ragazza di spogliarsi. La giovane si vergogna.

« Non ti preoccupare Gabriella — dice la madre — spogliati pure, il dottore è come tutti gli altri uomini! ».

701.

« Devo dirle, signora Agata — spiega una signora di cinquant'anni — che la medicina ha fatto molti progressi. Quando ero giovane ed andavo dal dottore per un mal di gola, dovevo spogliarmi completamente. Invece oggi, il dottore mi chiede soltanto di aprire un pochino la camicetta! ».

702.

In una clinica per malati di mente. E' una bella giornata.

Tutti i ricoverati sono in giardino e giocano. Uno di essi, giovane e ben piazzato, fa uno strano gioco. Toltosi i pantaloni e le mutande, si mette un piccolo sasso sull'arnese, poi con uno scatto getta il sasso più lontano possibile. Ripete il gioco già da parecchio tempo, quando arriva un'infermiera:

« Giuseppe, ma che cosa fai? Non si debbono fare queste cose! Vieni, ti porto nella tua camera. Lì potrai fare un altro gioco... ».

Il giorno successivo il pazzo sta di nuovo facendo il suo gioco coi sassi.

L'infermiera si avvicina e gli dice:

« Giuseppe, vieni ti porto nella tua camera ».

« No, non voglio! — grida Giuseppe come un bambino — Tu sei cattiva, ieri hai rotto la mia fionda! ».

703.

Rossi diventa sempre più nervoso. Da venti minuti sua moglie ha lasciato la festa con un suo amico. Disperatamente chiede ad un altro amico: « Antonio, dimmi cosa sta facendo Alberto con mia moglie di sopra! ».

« Non lo so, caro. Ma è meglio che lo chiedi a Michele, anche lui è stato l'altra settimana con tua moglie, di sopra... ».

704.

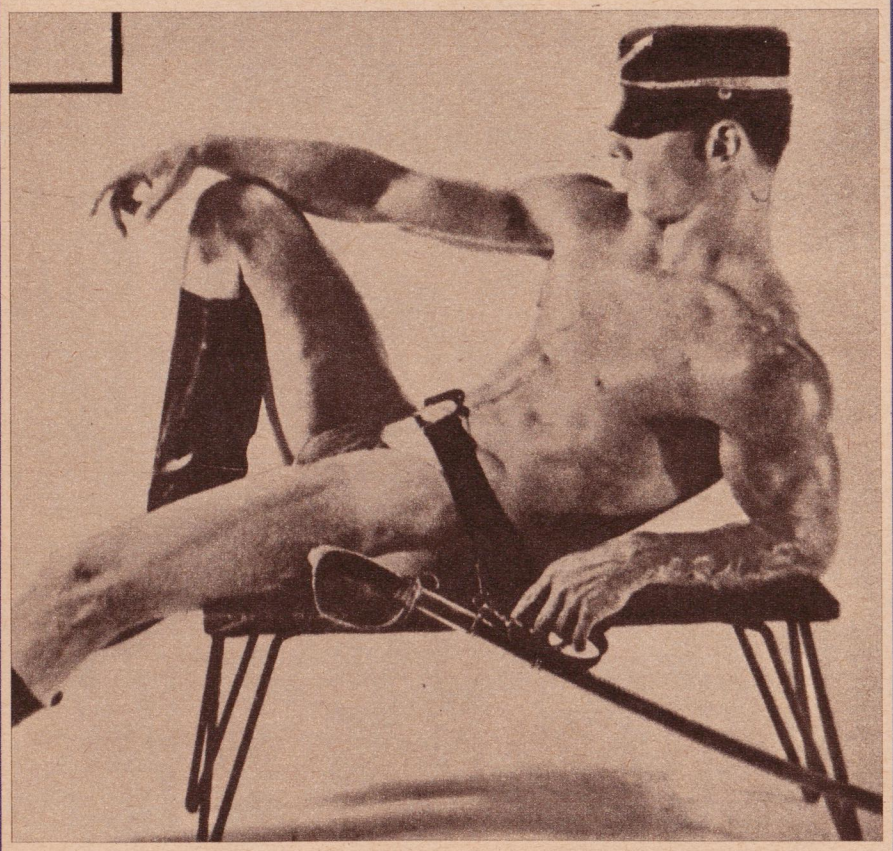
Alfredo, un ricco playboy, essendo giunto verso la mezza età, decide di sposarsi. Indeciso se scegliere una stupida meravigliosa bionda oppure una intelligente cantante lirica, infine sceglie la cultura ed il cerebralismo e porta all'altare la cantante, dopo di che vanno a trascorrere in un lussuoso albergo la loro luna di miele. Al mattino dopo, appena apre gli occhi, Alfredo dà uno sguardo al corpo nudo della sua sposa. Rabbrividisce e grida: « Canta, per l'amor di Dio, canta! »

PENNE ALL'ARRABBIATA

MI METTI UN ALTRO DITO?

E ADESSO CHE ME LE HAI ROTTE, SEI CONTENTA?

QUANTE VOLTE TI HO DETTO DI NON TOCCARMELO CON LE MANI SPORCHE DI PEPERONCINO!



CERTO, NON FARO' PIU' LO SBAGLIO DI VOLTARE IL SEDERE AL NEMICO.

QUANDO ARRIVIAMO, TE LO METTO NELLA TARGA!

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

30

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. Bernarda, dopo essersi prestata ad un esperimento, accoppiandosi con alcuni maschi fikoniani, dato il notevole successo ottenuto, viene trasferita sul pianeta stesso, sfruttando come energia la carica sessuale di cui è notevolmente dotata. La materializzazione di Bernarda avviene, però, in un punto diverso da quello previsto dagli « scienziati » e la nostra « bella » viene quindi a trovarsi in una selva di giganteschi fiori « erotici ». Dopo svariate peripezie sessuali, riesce finalmente a trovarsi più a suo agio con un gruppetto di femmine fikoniane, alquanto meravigliate per la sua bellezza e desiderose di giocherellare col suo avvenentissimo corpo.

CONTINUA

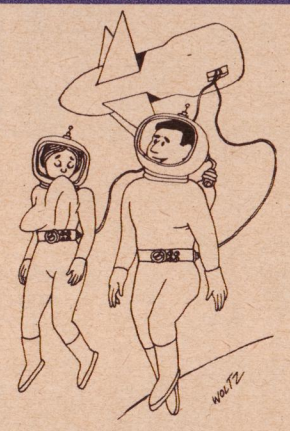
il masculissimo
fefè

LE FATINE VANNO A NASO

Minchiazza. Un'avventura singolarissima, amici, in questi giorni m'accapitò. Dovete assapere che da quando a Roma per certi affari che non nomino m'attrasferii, sempre in cuore una forte speranza covavo. Quella di essere, non si sa mai, da qualche produttore oppuramente regista adeguatamente notato, ingaggiato, contrattato onde affigurare come protagonista in qualche film di successo grandissimo. Non vi dico perciò, amici, con quale emozione arricevetti qualche giorno fa una telefonata da parte del segretario di certo comm. Patonza, notissimo titolare della « Sexual Film Corporation ». Il « notissimo » me lo disse il segretario, perché il sottoscritto, pur essendosi da tempo debitamente acquistato l' annuario del cinema, per la verità non l'aveva mai inteso annominare.

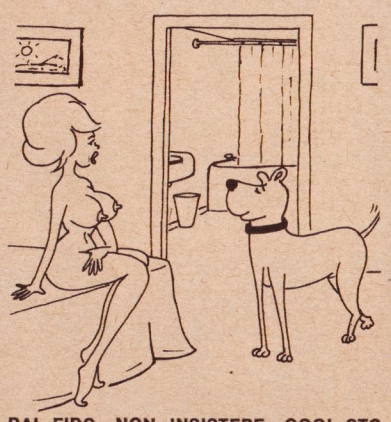
Basta. Il giorno fissato e all'ora convenuta, sbarbatissimo, approfumatissimo, elegantissimo, sulla Giaguarro balzo e all'indirizzo del comm. Patonza, fornitomi, m'arreco. Davanti a un modesto villino periferico m'arritrovo dove però una lucentissima targa m'apprecisa trovarsi la « Sexual Film Corporation ». Suono, un marchingegno elettrico scatta, il cancello s'apre, un vialetto percorro, nell'atrio del villino m'immetto, dove una superbiondissima, con tette e chiappe che Santa Rosalia la benedica, con mille sorrisi e moine m'accoglie, preannunciandomi che il Dottore m'arriceverà tra poco. E infatti, in una stanza, un po' disadorna, entrare mi fanno e un signore segaligno, con barbetta, calorosamente m'informa che prescelto sono stato fra cento potenziali masculissimi soggetti, per interpretare una parte di primissimo piano in una nuovissima edizione filmata del celebre capolavoro « Penocchio ». Con aria distaccata osservo che, veramente, i miei impegni, i miei affari, la mia nota attività professionale, pochissimo tempo a disposizione mi lasciano per queste ragazzate. Ma in breve, allettato anche da un compenso finanziariamente arrilevante, volentieri alla lusinghiera offerta accedo. E così quella che dovrebbe essere la mia parte m'aspiegano: in abito simulato di burattino e munito d'un lunghissimo naso minchiforme, io sarei stato « Penocchio » nel corso di una visione onirica, durante la quale il celeberrimo personaggio collodiano (bella espressione, vero?) d'ogni complesso si sarebbe alliberato, tramite carnalissimi rapporti con la Fatina dagli Occhi Turchini, nel film, per esigenze di regia, presentata come vogliosissima ninfomane. Basta. Da burattino lo stesso Dottore e la superbionda dell'ingresso m'attravestono, per fare seduta stante, come dicono, un provino. Io all'idea tutto m'esalto, mi ringalluzzisco, mi eccito, anche perché nell'operazione d'attravestimento ho modo di saggiar con espertissima mano chiappe e tette della superbionda. Che, dal canto suo, occhiate vogliosissime alla mia minchia poderosissimamente tesa sotto i calzoncini di carta del burattinesco costume, scoccava e con mano più volte volle del mio virilissimo organo conformazione e misure approvare. « Bella fatina! » faccio alla superbionda, acconvintissimo che con lei la scena dovessi arrecitare. Ma « Un momento! » il Dottore m'addice, « Non è questa la nostra diva: Casta Nielsen già in teatro di posa si trova, la mi segua, per piacere! ». E così, in una specie di squinternato salone m'acconducono, dove di già vedo un operatore con cinepresa puntata verso un'ottomana, sulla quale tutta vaporosa nei suoi fateschi abiti azzurri, e le gran chiome turchine splendenti sotto i riflettori, la procacissima diva voluttuosamente era addistesa. Sento la fatidica frase: « Motore! Azione! » e il suono emozionantissimo del « ciak » e incontro alla Maliarda Azzurra m'apprecipito, prontamente sfoderando dai burattineschi calzoncini di carta la minchia mia all'azione suddetta prontissima. Vedo bramosa la Fatina tendermi le braccia e sciogliersi le vesti e già su di lei taurinescamente m'avvento, quando, a distanza ravvicinatissima, m'accorgo che la diva ci avrà almeno settant'anni suonati. Freno di colpo e subito la minchia mi si afflioscia. Ma la Maliarda, che ci vede poco, del finto naso mio minchiforme s'impossessa, scambiandolo per l'organo naturale, e a forza nello sticchio suo venerando se l'infila. D'un balzo all'indietro mi butto e tra due braccia robuste mi ritrovo. Son quelle del maledetto e sghignazzante superpiedipiatti privato Morgan che l'ignobile trappola organizzato aveva, per conto della mia cosiddetta « fidanzata », la supermarchesa donna Cricrì, che ora in continuazione mi sfotte chiamandomi « Penocchio! ». Ma verrà pure il giorno della mia rivincita! ■

QUESTA E' L'ULTIMA OPPORTUNITA' CHE AVETE DI ACCETTARE LA MIA CONVENIENTISSIMA OFFERTA...



NIENTE PAURA: E' L'ASSENZA DI PESO!

HARRY! E' STATO LUI E NON LEI A SALVARMI LA VITA!



DAI FIDO, NON INSISTERE, OGGI STO ASPETTANDO UN GIOVANOTTO!

IO LA SO

705.

L'ascensore è affollatissimo. Ad un tratto, si ferma tra il terzo e il quarto piano. Una signora di mezza età chiede alla sua amica: « Elisa dimmi: com'è l'uomo che sta dietro di me. Tu che lo puoi vedere. E' bello? ».

« E' giovane », risponde l'amica.

« Questo lo sento anch'io! Ma volevo sapere se era anche bello ».

706.

Carletto di 15 e Sabina di 14 anni sono da più di un'ora, soli in cantina. La madre preoccupata grida: « Carletto cosa stai facendo con Sabina lì sotto? ».

« Mi dà lezioni di sesso ».

« Ah, meno male — risponde la madre — credevo che steste fumando! ».

707.

Una signora sposata è vittima di un incidente, ma per fortuna non si è fatta niente.

Quando rinviene dallo svenimento, un poliziotto le chiede:

« Signora, il suo indirizzo per favore »

« Fermo posta, la prego », risponde lei.

708.

« Mi tolga una curiosità, signora, perchè lei chiama sempre la sua bambina MI H? ».

« Come la posso chiamare diversamente, è il nome del padre! ».

« Uno strano nome ».

« Per essere sincera, è l'unica cosa che so del padre. Aveva la targa MI H04181! ».

709.

Corrado e Augusto parlano del loro tema preferito: le donne! « Non posso sopportare le donne grasse. Soprattutto quando hanno il seno troppo grande e cadente. Anche quando il sedere è troppo grosso, mi fanno schifo. E poi generalmente queste donne sono anche cattive. Tu che ne pensi, Corrado? ».

« Io non penso niente. Però mi chiedo perchè da due anni vai a letto con mia moglie! ».

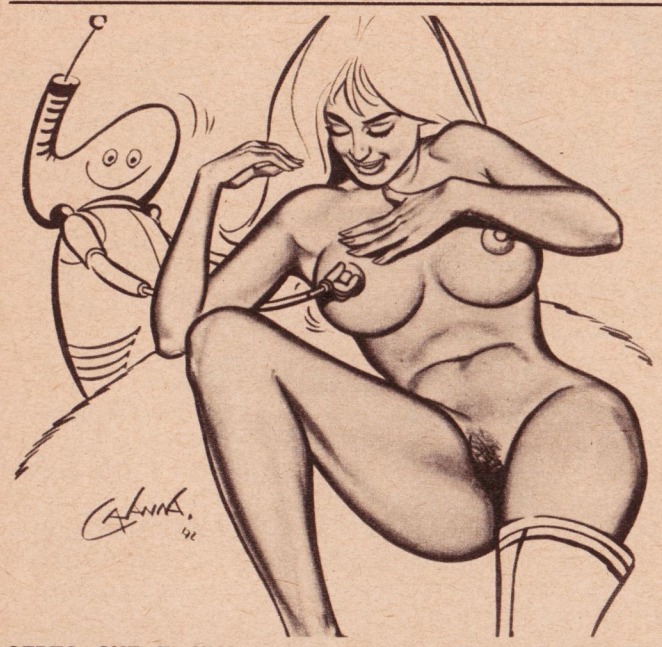
710.

Un marito torna a casa, e vede sua moglie con un uomo a letto. Prende la pistola e uccide sua moglie con un colpo secco. Viene condotto davanti al giudice:

« Mi dica, perchè lei ha ucciso sua moglie e non il suo amante? », chiede il giudice.

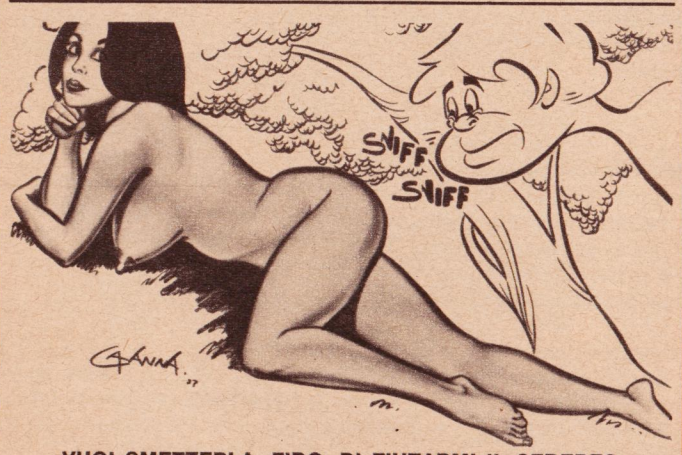
« La cosa è molto chiara — risponde l'arrestato — meglio uccidere la moglie per sempre che un amante alla settimana!!! ».

CASSATA ALLA SICILIANA



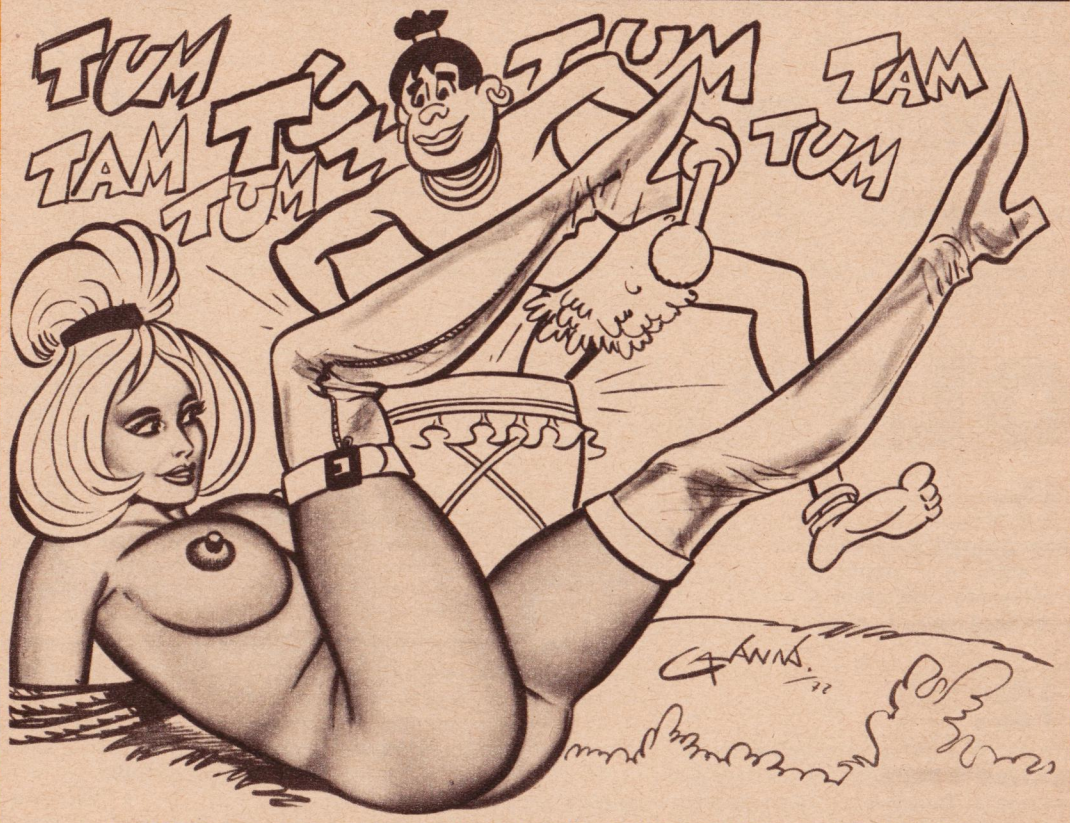
CERTO CHE E' UNA RADIO! GIOCA, GIOCA, MARZIANINO BELLO...

TOM GONZI NON FALLISCE MAI, SIGNORE: L'UNICO AMANTE DI SUA MOGLIE, NE SONO CERTISSIMO, E' QUESTO VIBRATORE!



VUOI SMETTERLA, FIDO, DI FIUTARMI IL SEDERE?

E PIANTALA DI GRIDARE « ZINNE IN VISTA »!



'A MORE', MA NON CAPISCI CHE PIU' AMICI CHIAMI E MENO TE NE TOCCA?

il teatrino RUSPANTE

SPELONCA

PERSONAGGI

ULISSE: dall'aspetto un po' senile ma sempre con l'aria furbetta. POLIFEMO: grande grosso e pacioccone. La scena si svolge all'ingresso della grotta di Polifemo. Ulisse è arrivato con un camion.

ULISSE - C'è nessuno?

POLIFEMO - No.

ULISSE - Senta, io non ho tempo da perdere!

POLIFEMO - E si figuri io!

ULISSE - Ma insomma lei chi è?

POLIFEMO - E a lei che gliene frega?

ULISSE - Cerco una persona. Ho fatto un lungo viaggio per arrivare qui!

POLIFEMO - Ha fatto male! E chi cerca?

ULISSE - Polifemo!

POLIFEMO - Ma Polifemo sono io!

ULISSE - A Polifè te possin' ammazzatte! E apri stà spelonca! So' Ulisse!

POLIFEMO - Ma l'animaccia de stò strafottuto fio de nà ballerina! Ulisse! E nun lo potevi di' prima!

ULISSE - E te te sei messo a fa' er difficile!...

POLIFEMO LIBERA L'INGRESSO DELLA SPELONCA SPOSTANDO L' ENORME MASSO.

POLIFEMO - A Ulì! E fatte vede' porca l'oca! Ma lo sai che te trovo bene?

ULISSE - Pure io. Me pari cresciuto.

POLIFEMO - Nun fa' lo spiritoso. Sei te che te sei ritirato.

ULISSE - E come te la passi, di'!?

POLIFEMO - Che te devo di'. E' na vitaccia! Nun vendo più caciotte perché se so' tutti industrializzati, la ricotta nun se la magna più nessuno e io so' rimasto un pecoraro che vive dentro na' grotta. Nun te dico poi in quer senso lì.

ULISSE - Voi di' ner senso ramazzereccio?

POLIFEMO - Sì, ner senso scopereccio.

ULISSE - A Polife' e io mica te capisco! Ma come! Sei un gigante, un fustaccio, ci hai quell'aria de trascuratezza e de zozzeria che oggi va tanto de moda, ci hai un affare che le donne farebbero la fila e te lamenti?!

POLIFEMO - Ma è proprio questo er punto! E' perché sò fori misura che le donne me mannano in bianco!

ULISSE - No'! Possibbile che co' tutte le trucidone che ce so' adesso nun hai trovato manco una strucinabarattoli?

POLIFEMO - A Uli' e la corpa è stata pure un po' tua! E' robba che m'hai cecato! E fino a che i trapianti nun so' stati perfetti io non ho visto manco na donna!

ULISE - E nemmanco un omo, si è pe' questo. Eri cieco!

POLIFEMO - Certo che tu pe' mme nun ci hai avuto manco un occhio de riguardo! Si ce ripenzo te sbatterebbe ar muro!

ULISSE - A Polife' e mica vorrai rivangà er passato! La guera è finita, i tedeschi se ne so' annati.

POLIFEMO - Nun te preoccupa' che quelli prima e dopo ritorneno. E si nun ritorneno loro, ritorneno l'americani. Ci ha da sceje!

ULISSE - Vengo ar dunque. Ir mio viaggio nun è der tutto disinteressato. Te devo fa' na proposta .

POLIFEMO - Che fai ricominci, Uli'? Me voi ceca' n'antra vorta?

ULISSE - Nun te preoccupa'. Ci ho na cosa pe 'tte.

POLIFEMO - Ho capito. Quanto me costa sta cosa?

ULISSE - Una settantacinquina de caciotte e altrettante ricotte.

POLIFEMO - Ammazza! E che ci hai, un carico d'oro?... O è roba de donne!

ULISSE - Proprio.

POLIFEMO - Voi di', de donne pe' mme?

ULISSE - Ci hai preso, Polife'! Ci ho una donna della misura tua!

POLIFEMO - Uli', se è uno scherzo me te magno!

ULISSE - Te dico che è vero! L'ho lasciata giù de sotto.

POLIFEMO - E com'è, bona?

ULISSE - Er massimo.

POLIFEMO - E le hai parlato de me?

ULISSE - Te ama pazzamente.

POLIFEMO - Ma le hai detto che faccio er caciottaro e che vivo in una spelonca?

ULISSE - Dice che è ir suo sogno. Si me dai ste caciotte te la chiamo.

ULISSE CARICA LE CACIOTTE SUL CAMION, QUINDI LO METTE IN MOTO E SI AVVICNA ALLA SPELONCA.

ULISSE - Tie', godi Polife'!

POLIFEMO - A Ulì ma che m'hai dato! Un telone de plastica?

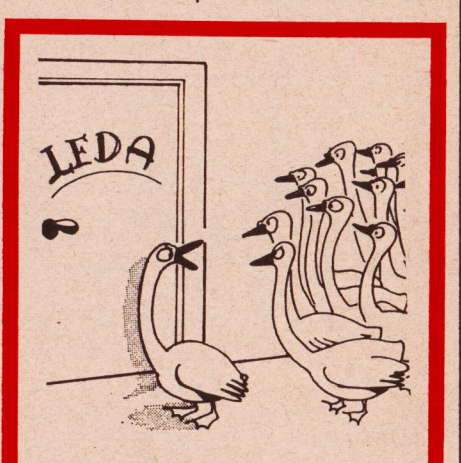
ULISSE (andandosene) - E' na' bambola de gomma Polife'! La devi pompà. Pompa pompa Polife'! Vedrai sì che sollazzo!

POLIFEMO - Ma li mortacci sua! Voi vedé che è pure bucata? ■

NON SAI RIEMPIRE ALTRO CHE BICCHIERI, LEONIDA?

QUELLO CHE MI SONO SEMPRE CHIESTO E' CHE DIAVOLO FATE VOI PER DIVERTIRVI?

NON E' CIO' CUI PENSI SEMPRE?



NON FACCIAMO SCHERZI, RAGAZZI, UNO ALLA VOLTA!

IO LA SO

711.

« Ada prepari la tavola per due — dice la signora — aspettò un signore, e se lei sente che chiamo aiuto, può pure andare al cinema, glielo pago io ».

712.

Augusto è seduto al cinema vicino a una signora. Dopo un po' lui le apre la camicia e le tocca il seno destro, la signora fa finta di non accorgersi. Allora Augusto prende il suo biglietto da visita, e lo mette dentro la camicia, poi la chiude.

« Che cosa sta facendo? », dice finalmente la signora.

« Quando faccio una visita a qualcuno e non lo trovo, lascio sempre il mio biglietto da visita », risponde Augusto.

713.

« Elisa cara — dice la madre alla figlia appena sposata — con il tuo Alberto devi essere sempre sexy e affascinante... Quando ti spogli lascia sempre qualche cosa addosso... »

Al ritorno dal viaggio di nozze, la madre chiede allo sposo:

« Caro Alberto come è andato il viaggio di nozze? »

« Fantastico mamma, soltanto una cosa non sono riuscito a capire. Perché tua figlia va sempre a letto con un cappello in testa ».

714.

Un regista della televisione ha bisogno di una nuova segretaria. Si presentano una ventina di ragazze. Allora il regista dice al suo aiuto: « Gino vada di là e provi quelle ragazze. Lei sa che cosa cerco e che cosa desidero ».

Dopo due ore l'aiuto torna completamente sfinito e con i vestiti a brandelli...

« Dieci ne ho provate, dottore. Le altre è meglio che le provi lei. Ho ancora una moglie a casa! »

715.

Un ladro, dopo aver violentato una vecchia zitella, le chiede:

« Allora cosa dirà alla polizia? »

« Dirò che mi ha violentata due volte! »

« Come due volte? » chiede il ladro.

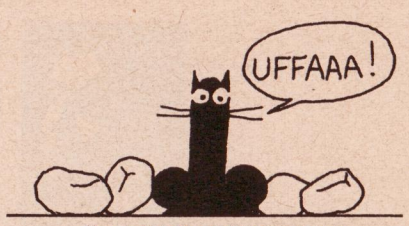
« Ma, penso che lei non abbia ancora finito... Non ha un po' di tempo per una seconda?... »

716.

« Pensa un po', ieri sera arrivo a casa, e trovo mia moglie a letto con uomo. Era un francese! »

« E cosa hai detto? »

« Niente. Non parlo il francese ».



STUFATO CON PATATE

CHE JELLA! CON TUTTI I PITONI CHE CI SONO IN GIRO, ME NE DOVEVA CAPITARE PROPRIO UNO MOSCIO!

STATE APPARECCHIANDO, RAGAZZI?

ED ORA UN PEZZO PER SOLI PIFFERI!

ORA USCIAMO, SE NO MI SI INQUINANO GLI ZEBEDEI!

E VA BENE, HAI VINTO! METTILO SUL SECONDO CANALE.

il caro amico
HAROLD

AL CAMIONISTA NON FAR SAPERE...

Eterna attualità dei miti, anche se capovolti! Se Amore scompare appena la curiosa Psiche accende il suo lume, anche a Psiche tocca scomparire se ad accendere il lume è la curiosità di Amore. Era, perlappunto, una notte buia e (quasi) tempestosa e il (frettoloso) viandante che, come in ogni notte di (questo) genere, attenendosi alla tradizione dei più popolari romanzi d'appendice del romanticismo europeo, si fosse trovato a passare nei pressi del Ponte di Ferro che scavalca il Tevere quasi all'altezza del periferico viale Marconi, non avrebbe udito altro se non le raffiche di vento tra i rami degli alberi e il lontano brontolio del tuono tra i cumuli neri delle nuvole temporalesche attraversate di tanto in tanto dal minaccioso bagliore di qualche lampo all'orizzonte. Il (frettoloso) viandante, ma non la Battuta d'Arresto (capufficio stampa di un importante personaggio politico, così soprannominato per essere stato una volta quasi arrestato, mentre batteva in un cinema, da un giovane carabiniere in borghese che sentendosi posare leggermente la sua mano sui calzoni l'aveva scambiato per un ladro intenzionato a rubargli il portafogli) e la Non-Parlare-Baciami (acrobatico ballerino televisivo, stakanovista della ginnastica da letto) per le due (buone) ragioni di non essere né frettolosi né tantomeno viandanti, inquantoché proprio quella sera, su suggerimento di « amiche » che c'erano già state, avevano deciso di perlustrare lentamente in macchina la zona del Ponte di Ferro che, sempre a detta di tali « amiche », era zona quanto mai fruttifera sotto il profilo del maschio-da-consumo, dei maschi, cioè, da fare sul posto senza perdere tempo in preamboli e trattative. E, infatti, oltre alle raffiche del vento tra i rami e al lontano brontolio del tuono tra i cumuli neri delle nuvole temporalesche attraversate di tanto in tanto dal minaccioso bagliore di qualche lampo all'orizzonte, le orecchie ben addestrate della Battuta e della Non-Parlare avvertirono ben presto anche il (debole) suono di una radiolina transistor che, dall'interno di un camion con rimorchio, in sosta sul margine del viale, trasmetteva un programma notturno di canzonette. Se una radiolina trasmette canzonette nell'interno di un camion è chiaro che dev'esserci qualcuno che sta ad ascoltarle, fu la (logica) considerazione della Battuta e della Non-Parlare e se qualcuno sta nell'interno di un camion significa che costui è un camionista. E poiché la parola camionista è, per antonomasia, sinonimo d'uomo rude e virile, i due « battitori » si stropicciarono le mani soddisfatti: avevano trovato una « tana » della loro selvaggina preferita: l'*augellum camioniensis*. Si trattava ora di accostarsi con cautela, per non metterlo in allarme. Più spigliato e più audace in situazioni del genere, la Non-Parlare scese dalla macchina e andò a chiedere al camionista un'informazione stradale per poterlo vedere da vicino. Due occhi azzurrissimi e una chiostra di denti candidi in un volto abbronzato, una folta e ricciuta capigliatura nera, due spalle quadrate e un torace possente attraverso la cerniera aperta d'una tuta azzurra, furono ciò che il riquadro del finestrino della cabina di guida gli lasciò vedere. Il resto lo immaginò facilmente e, dopo appena cinque minuti, poté constatare d'aver immaginato giusto, allorché il camionista, avendo subito capito dal profumo qual era la vera « informazione » che egli cercasse, lo invitò a salire nel rimorchio, dove era allestito un letticciuolo, e là gli fece vedere anche tutto quello che dal riquadro del finestrino della cabina di guida non era possibile vedere.

La « informazione » della Non-Parlare, sul letticciuolo di fortuna, durò, al buio per una mezz'ora, finché, completamente sfiancato dall'energia erotico-muscolare dell'inesauribile camionista, lo pregò di smettere un momento per dargli il tempo di andare a ristorarsi con un sorso di cognac che aveva in macchina. « Torno subito — gli assicurò — tu aspettami qui ». Ma, al suo posto, sul letticciuolo, mascherando con un foulard i (vistosi) baffi alla tartara che lo distinguevano dalla Non-Parlare, tornò invece la Battuta, voglioso di provare a sua volta le doti del giovanotto rapidamente decantategli dall'amico. Fu così che, un po' per il buio, un po' per l'avanzato stato d'eccitazione in cui già si trovava, l'*augellum camioniensis* si infilò nel « carniere » della Battuta convinto di rientrare in quello della Non-Parlare. E tutto sarebbe finito bene per le due « amiche » se, a « fatica » ultimata, il giovanotto non avesse, per fumare, acceso un fiammifero, accorgendosi così dell'inganno e dimostrando di avere ancora tanta energia muscolare, se non più erotica, da rompere di nuovo, questa volta a calcioni, i « carnieri » delle due furbastre che, pagando per uno, avevano tentato di farselo in due.■

E' DA MOLTO CHE CONOSCETE IL SIGNOR DE SADE?

COSA C'E' DI VERO IN QUESTE ISOLE VERGINI, SIGNORINA?

SE IL 33 GIRI PER AMANTI FINISCE PRIMA DI TE, VUOL DIRE CHE SEI STATO SODDISFACENTE!

NON PREOCCUPARTI PER NOI... CREDE CHE TU SIA UN MIRAGGIO...

IO LA SO

717.

« Nonna, cosa significa avere un amante? », chiede la piccola Nicoletta. Di scatto, la nonna si alza, corre come può con le vecchie gambe sulla scala della soffitta... Apre una porta, entra in una stanza dove c'è un armadio molto vecchio... Prende sopra l'armadio una chiave arrugginita... Apre la porta dell'armadio e le cade uno scheletro nelle braccia!...

718.

Una sposina di ritorno dalla luna di miele incontra una sua cara amica, che le chiede: « Raccontami un po' del tuo viaggio di nozze. So che sei stata a Capri. Hai visto la grotta azzurra? » « No, — risponde l'altra, — siamo stati sempre in albergo ». « Ah, e com'era l'albergo? Avete avuto una stanza certamente magnifica! » « Non lo so, ho visto solo il soffitto ».

719.

La moglie chiede soldi al marito.

« Mi occorrono 5.000 lire. Voglio comperarmi un reggiseno ».

« Ma non hai bisogno d'un reggiseno cara, non hai niente da metterci dentro! »

« Ah, è così? E allora tu perché porti le mutande? ».

720.

Pierino e Rosetta stanno facendo il bagno insieme. « Pierino, — chiede la ragazzina, — cos'è quel cosetto che hai lì in mezzo alle gambe? » « Non lo so, — risponde Pierino — però papà mi ha detto che non ci devo scherzare ». Poi dopo averci pensato un momento aggiunge: « Però questo non significa che non puoi scherzarci tu ».

721.

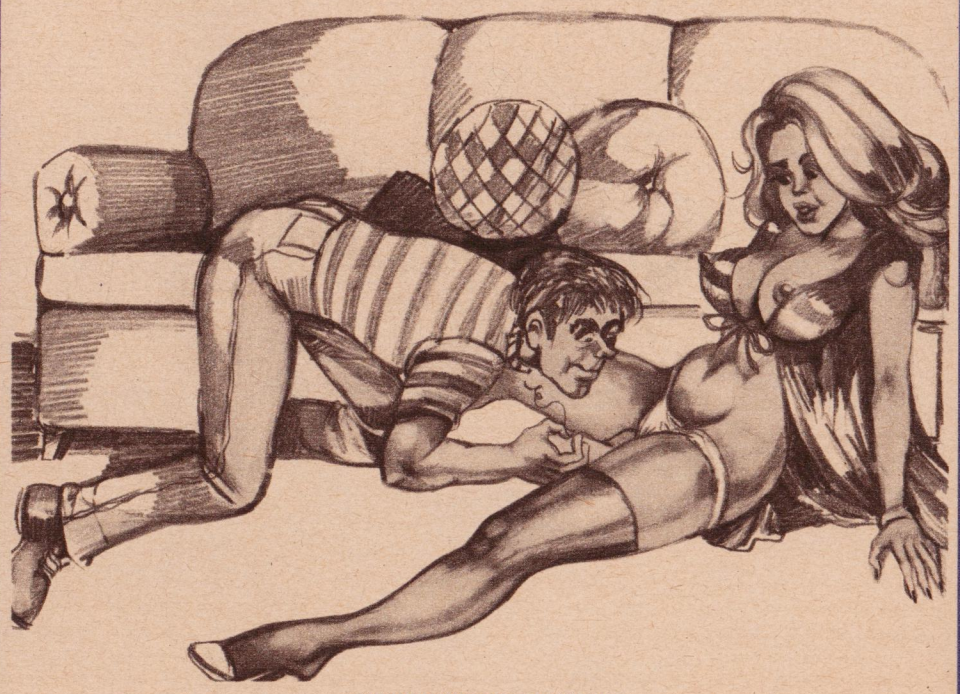
Il vecchio Peter Hawkins, possessore di un grande allevamento di bestiame, decide un giorno, di provvedere al matrimonio del proprio figlio Henry, un giovanottone di diciotto anni, vissuto sempre tra le vacche. Padre e figlio si recano al rancho di Sam Sterling e, incontratisi con lui, concludono le trattive per il matrimonio del giovane Henry con la bella figlia dell'allevatore, Carol. Al mattino successivo alla prima notte di nozze, Henry, anziché sfoggiare il suo consueto largo sorriso, si presenta al padre con una brutta grinta. « Che è successo, ragazzo? » chiede Peter. « Papà — dice il ragazzo — a quella manca la più importante di quelle cose ». Peter chiama la sposa, le alza la veste e fa: « E QUESTA cos'è? » E il figlio: « Maledizione! Papà, ma chi ci poteva pensare a guardare DAVANTI? »

VA BENE, SIGNOR MIKE, RISCHIO ANCHE LE MUTANDE!

MI SCUSI, E' MOLTO CHE E' INIZIATO LO SPETTACOLO?

SIAMO RIGIDINI, EH?

COSI', LUISA, MI FAI TORNARE LA FEBBRE A 69!



SIGNORINA, IO L'AMO!

UFFAAA!

STUFATINO SENZA PATATE

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

IL MUNGO DELLA VIRILITA'

«Te dico che stavorta famo li sordi a cappellate. Ma che dico? A cafonate! A vagonate! ».

Il Cicorione andava su e giù per la bottega di Mario er Pellecchia, il barbiere presso cui Pinocchio andava regolarmente, ogni sei o sette mesi, a farsi spuntare i capelli.

Pinocchio lo guardava attraverso lo specchio senza mutare il suo atteggiamento di diffidenza.

« Insomma, quale sarebbe 'st'affare? ».

Un sorriso di trionfo apparve sul viso del Cicorio. Con gesto da prestigiatore come aveva visto fare al mago Silvan, tirò fuori dal giubbotto un ritaglio di giornale piegato in quattro, dentro il quale era conservato un rametto verde con alcune foglioline non ancora appassite. Porse il ritaglio a Pinocchio, conservando gelosamente il rametto in mano. Pinocchio lesse. « Cresce a Roma la pianta della virilità », era il titolo della notizia, che continuava: « All'Orto Botanico sono reperibili numerosi esemplari di Mungo, il vegetale che rinvigoriva le energie sessuali degli imperatori cinesi. Ne farebbe uso anche Mao... ».

« Embé, a me che me frega? », chiese Pinocchio, « lo nun so' mica un mosciarellaro, che ci ho bisogno der Mungo... ».

« Tu no », rise il Cicorio con aria di trionfo, « ma pensa a tutti i mosciarellari che ce stanno a Roma! Pensa a quanto pagherebbero 'na piantina così! Pensa alle mogli de 'sti disgraziati... ».

« Ma che me frega a me..? », insistette Pinocchio. Ma il Cicorio non lo lasciò finire.

« E invece te frega, te deve fregà! Perché mo' noi se mettemo in caccia. Annamo da 'ste donne che ci hanno er marito che nun je s'arza più. J'ammollamo la pianta, se famo da' venti sacchi a rametto. E magara je damo pure la dimostrazione! ». E il Cicorio si mise a ridere, imitato dal Pellecchia. « Ciové, voressi di' », chiese Pinocchio che cominciava a capire, « che ortre a fasse da' er grano, se famo pure quarche pelle? ».

« Ecco, hai visto che sei 'u ragazzo inteligente?! », esultò il Cicorio, tirando fuori un foglietto con su scritto alcuni indirizzi. « Guarda, questo è il primo elenco. Modestamente ho fatto un ber lavoretto. So' tutte signore che ci hanno er marito un po' ricottelloso. Informazioni riservate, pe' piacere. Io j'ho già telefonato. Tu vai là, te presenti, je dai er rametto e si vonno la dimostrazione, dico, nun è che me fai fa' brutta figura? ».

Pinocchio prese il foglietto e si recò al primo indirizzo della lista.

Quando arrivò sul pianerottolo, si diede un'allisciata ai capelli e suonò. Una voce di donna chiese: « Chi è? ».

« So' quello der Mungo », rispose.

« Ah », fece la voce con improvvisa eccitazione, « è venuto per la dimostrazione? ».

« Sì, anche... », rispose Pinocchio. Udì lo scatto della serratura. Pinocchio spinse il battente. L'interno era buio pesto. Un braccio biancheggiò nell'oscurità e lo trasse dentro del tutto. La porta si richiuse. Una forma bianca che riusciva appena a intravedere nel buio gli era accanto e tenendolo per mano lo guidava ora verso un punto della casa illuminato da un fioco chiarore. La voce s'era fatta più intima e diceva all'orecchio di Pinocchio: « M'ero già messa a letto e mentre ti aspettavo mi stavo eccitando... presto, presto: la dimostrazione... ».

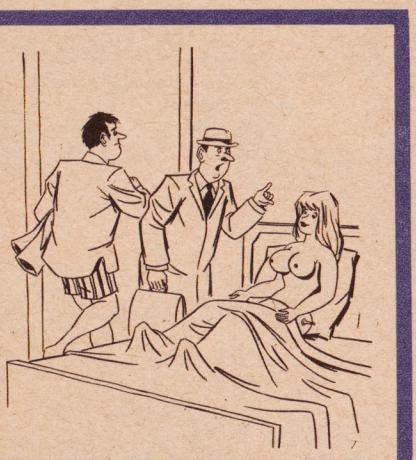
« Ecco », rispose Pinocchio, « ho con me il Mungo... ».

« Ah bene, dammelo! », implorò la voce. E Pinocchio sentì una mano che gli afferrava freneticamente il batocco.

« Ah, cominciamo bene », disse fra sé. Si aprì una porta. Pinocchio si trovò sulla soglia di una gran camera da letto, fiocamente illuminata da due candele. Pinocchio si volse verso la sua accompagnatrice, e finalmente poté vederla. Davanti a lui stava una creatura alta non meno di due metri e larga uno e mezzo. Era completamente nuda. I seni enormi le scendevano a coprire l'ombelico e una gran chiappa, un vero promontorio di carne, si levava dalla schiena fino al calcagno con grandi balze degradanti. Ma il peggio era il viso. Un gran rettangolo di gesso piantato sul collo, due occhi sporgenti, un naso alla Cirano e un sorriso di desiderio bavoso che metteva in mostra due fila di denti anneriti.

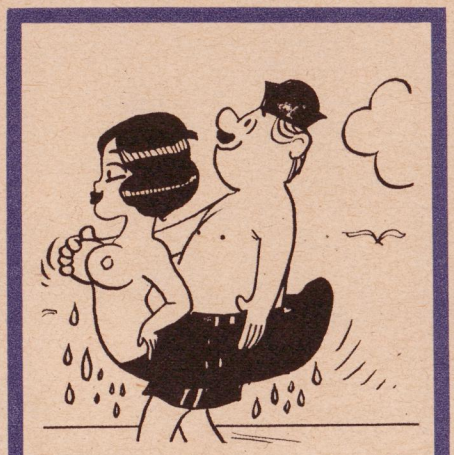
« Vieni », fece la creatura, con voce incredibilmente sensuale, « dammi il tuo bel mungo, fammi tua, fai godere la tua piccioncina... ».

Pinocchio fece un passo in avanti, tendendo il ramoscello quasi a ripararsi dal mostro. Poi svenne. ■



VISTO CHE MI TRADISCI, DA DOMATTINA TI SGONFIO, PRIMA DI USCIRE!

SIGNOR ROSSI, TORNO A RIPETERLE CHE L'ALTALENA E' COLLAUDATA PER UNA SOLA PERSONA!



SENZA PAROLE.

CI VUOLE ANCORA MOLTO?

io LA SO

722.

Un viaggiatore di commercio, ritornando la sera in albergo, trova nella sua stanza due ragazze. Queste gli spiegano di essere venute in città per una gita, di aver perso l'ultimo treno e di essere state mandate su dal portiere a chiedere ospitalità a lui per una notte, non essendovi posto in albergo. Il viaggiatore le guarda indignato e dice: « Io a casa mia sono un uomo rispettabile. Non sono mai stato coinvolto in uno scandalo e non commetto cose immorali. Una di voi due deve andarsene ».

723.

Un giovanotto e la sua fidanzata visitano lo zoo. Il giovanotto vi era già stato in precedenza, perciò, prima di far entrare la ragazza nel reparto dove sono le scimmie, per precauzione si allontana un momento da lei e va a fare una ispezione preliminare. Così scopre, come egli aveva temuto, che le scimmie stanno fottendo. Fa un giretto altrove con la ragazza e, dopo mezz'ora, tornato sul posto, vede che le scimmie non hanno ancora terminato la loro attività amatoria. Allora propone alla ragazza di continuare il giro, ma questa, dopo un po' comincia ad insistere che vuol vedere le scimmie. Purtroppo, il risultato di un altro sopralluogo del giovanotto è che le scimmie stanno ancora fottendo a tutta forza. Disperato, si rivolge al guardiano. « Pensate che se gli do un po' di noccioline smetteranno? » « Non lo so, — risponde annoiato il guardiano, — smettereste voi? ».

724.

Sull'autostrada Roma-Firenze, un automobilista per la terza volta si ferma e fa salire una ragazza che fa l'auto-stop.

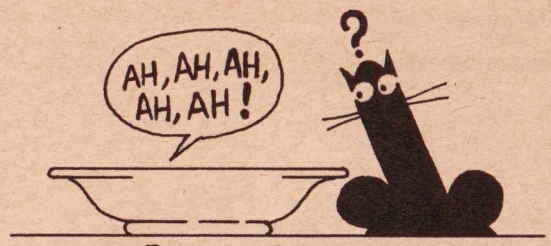
« Oggi lei è già la terza donna incinta che incontro! »

« Lei si sbaglia signore, io non sono affatto incinta » risponde la ragazza.

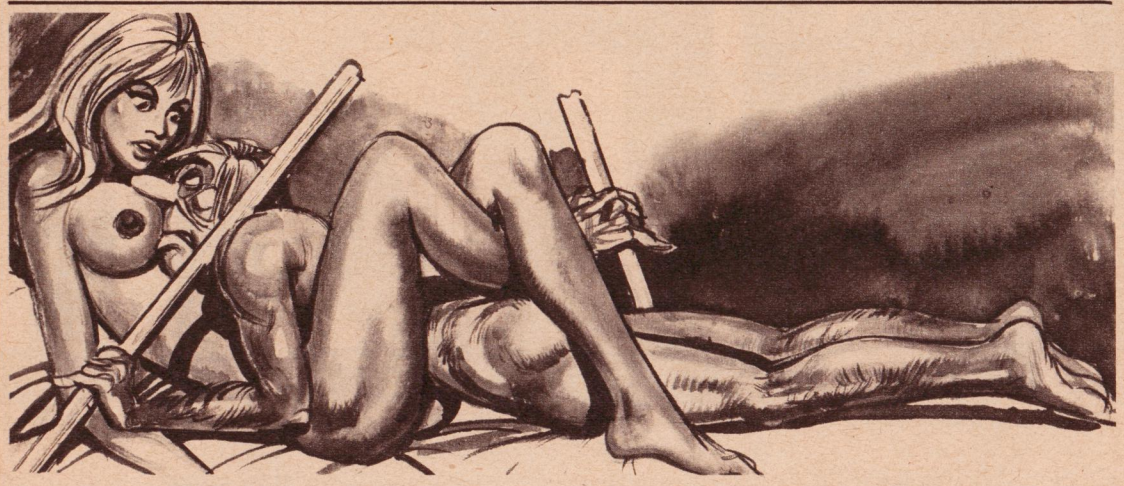
« Aspetti a dirlo: non siamo mica ancora arrivati a Firenze! »

725.

Una giovane e formosa stellina di Hollywood, che sta per essere ricevuta dal produttore, viene così messa in guardia da una amica: « Senti, cara, non voglio allarmarti, ma quel signore ha una pessima reputazione con le donne. Una volta che sei sola con lui nel suo ufficio, è capace di strapparti il vestito dalla schiena ». « Grazie per l'avvertimento — risponde l'attricetta — vado a metterne uno vecchio ».



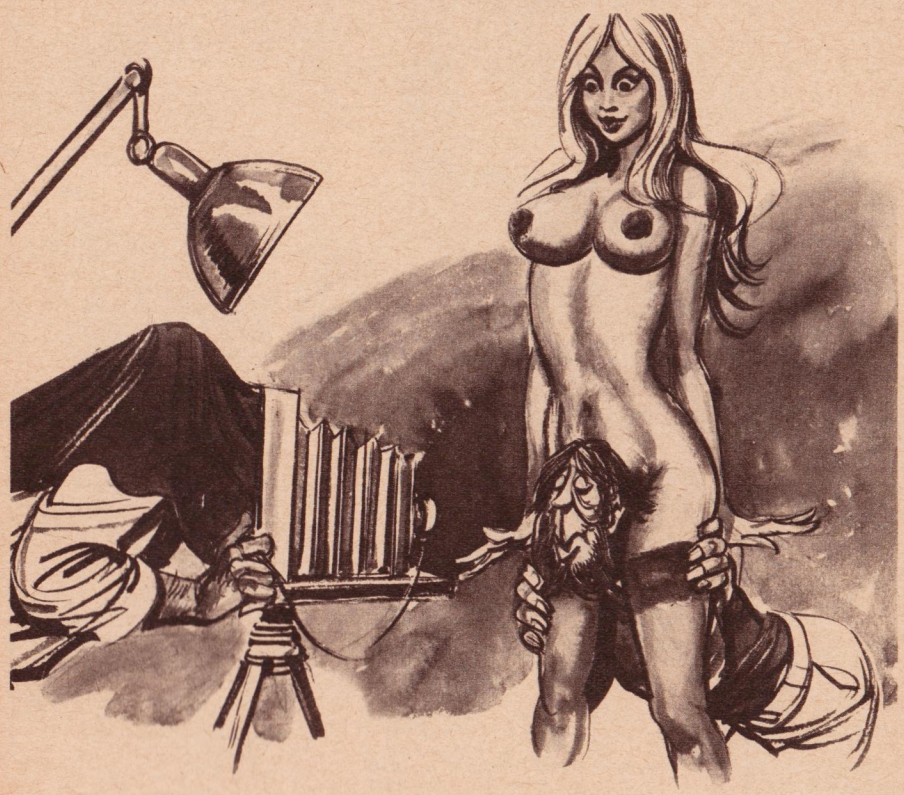
RISO IN BRODO



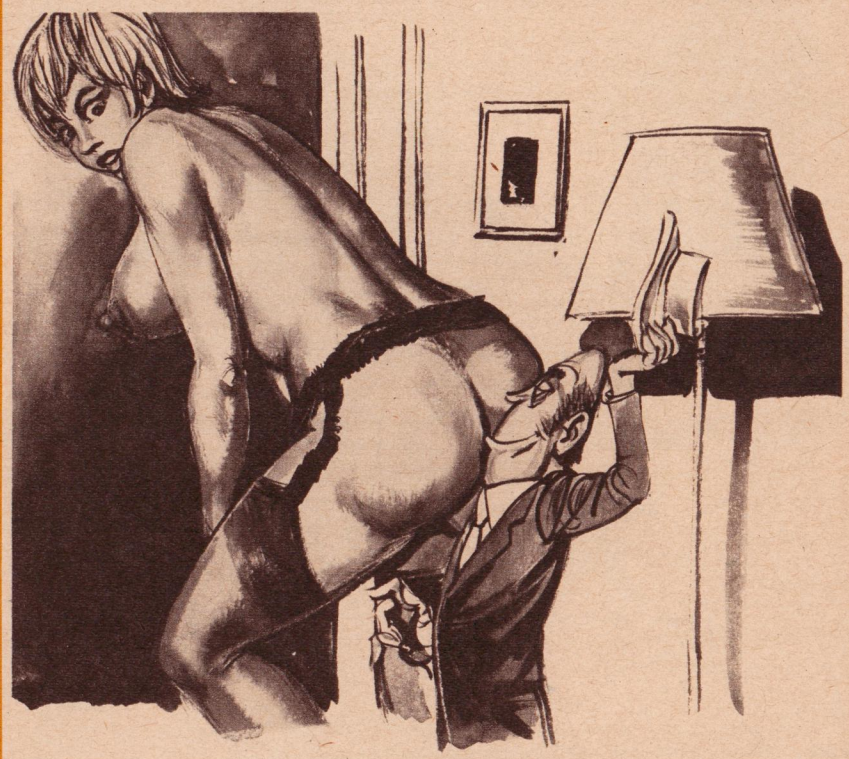
SO' DUE ORE CHE REMI, MA VUOI ENTRA' IN PORTO?

CARO, GUARDA, TI SI STA ILLUMINANDO...

SE ME LA IMPEGNO PER UN'ORETTA, QUANTO CI POSSO FARE?...



SERVE PER IL PASSAPORTO, DEVO ANDARE IN SVEZIA...



PERMETTE, SONO IL RAGIONIER SUPPOSTA... POSSO ENTRARE?

LEPRE IN SALMI'

SEXY PUZZLE

1. REBUS

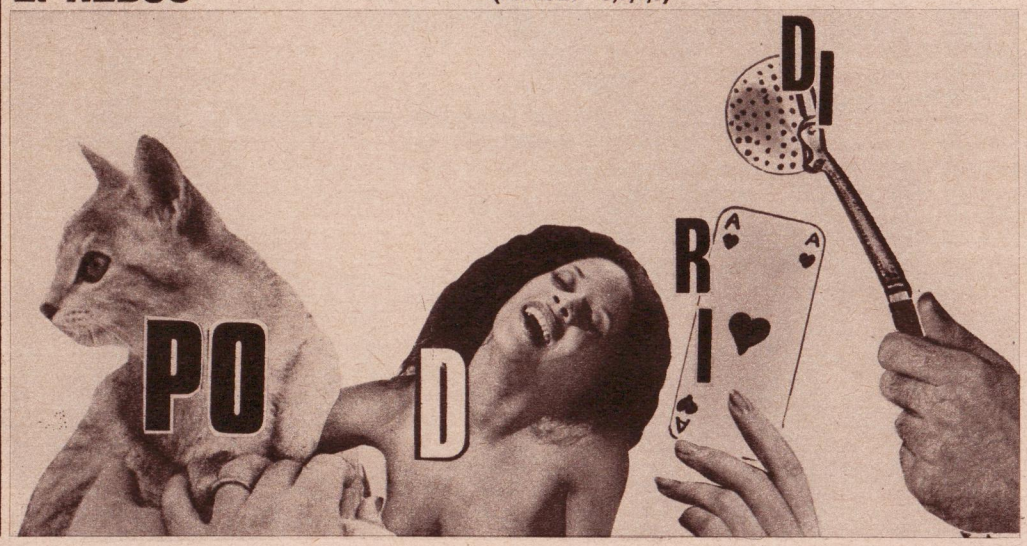
(FRASE: 5,7,10)

3. REBUS

(FRASE: 5,10,11,1,7)

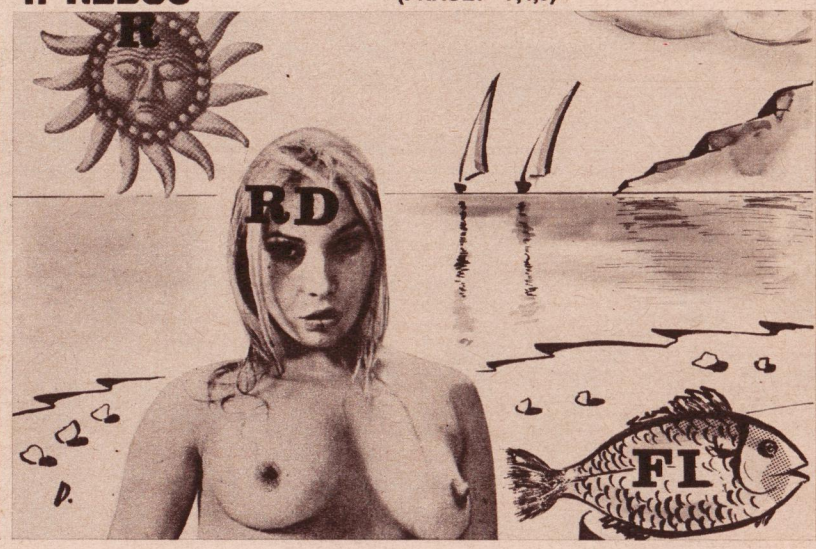
2. REBUS

(FRASE: 9,8,1,8)



4. REBUS

(FRASE: 7,4,9)

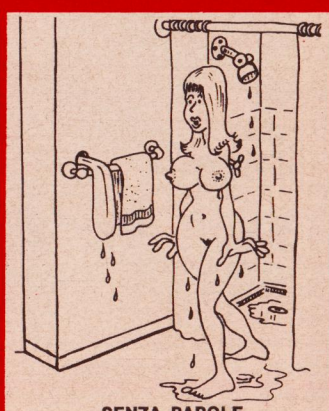


VEDO... VEDO... CHE LEI MI STA PER DARE MOLTO DI PIÙ' DELLA NORMALE TARIFFA DI CHIROMANTE!

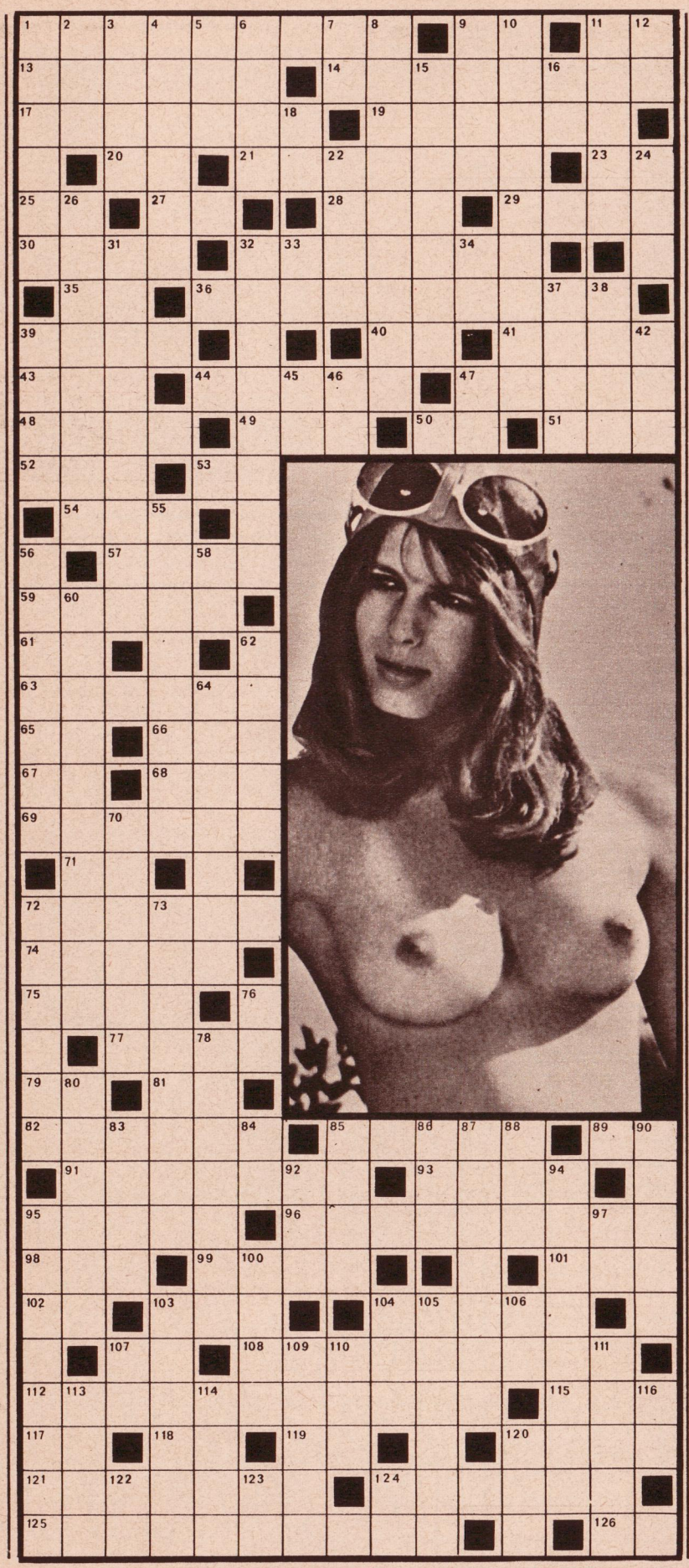
ORA COMINCIO IO A SENTIRMI DEPRESSO, SIGNORINA...

NON AVRESTI UN ANTIDOTO PER QUELL'AFRODISIACO, CARLO?

GLIELO AVEVO DETTO DI NON USARE IL GUANTO, QUANDO VENIVA DA ME...



SENZA PAROLE



5. PAROLE CROCIATE

ORIZZONTALI: 1. Vive alle spalle di lei - 9. Imperia in auto - 11. Sopra, in alto - 13. Tutt'altro che amate! - 14. Corrotti - 17. Levare l'ancora - 19. La corolla del pene - 20. La fine degli eroi... - 21. Soffitta in cui si può anche amoreggiare - 23. Sondrio in auto - 25. Due romano - 27. Simbolo del radio - 28. Articolo per vulva - 29. Precede Madrid squadra calcistica - 30. Si dà al cane - 32. Non hanno preso la pillola - 35. Un po' di testicolo... - 36. Il tipo che anche nell'amore è volubile - 39. Un condimento piccante. - 40. Milano nelle targhe - 41. Ammirando quello artistico l'anima gode e il sangue va alla testa - 43. Se l'è fatta con Giove - 44. Per godere bisogna soddisfarli - 47. Ha per capitale Lhasa - 48. Ne servono molte per pagarsi una notte d'amore - 49. Venezia è la più bella - 50. Mezzo culo... - 51. Ovest Nord Ovest - 52. Ha fegato da vendere! - 53. All'inizio della fessa... - 54. L'arte romana - 57. Nella foto ce ne sono due - 59. Periodo critico di una malattia - 61. In fondo alle boe... - 63. Specialmente dal numero degli amplessi, vengono sconfitti dai giovani - 65. Nel molo... - 66. Proveniamo dal loro sperma - 67. Mezzo dito... - 68. Precede Piao, uomo politico cinese - 69. Quelli dei bordelli devono pagare - 71. In fondo alla tetta - 72. Scagliare e trarre - 74. Immagini religiose - 75. Sandra attrice - 77. Strumento angelico - 79. Un po' di danaro... - 81. Testa di mulo... - 82. Lo è il maschio che si prepara ad una battaglia amorosa - 85. Incominciano «c'era una volta» - 89. Un po' di fuoco... - 91. Superati con un balzo - 93. Possono anche condurre energia elettrica - 95. La dice l'amante che tradisce - 96. Lo è la visione di un film pornografico - 98. Misura agraria - 99. Nome di donna - 101. Addestra le reclute - 102. Cagliari in auto - 103. Fratello di Sem - 104. Si scambiano tra loro le rispettive metà - 107. Lo dice chi non ci sta - 108. Quelli del coito sono i giochi d'amore - 112. L'appellativo degli uomini delle nevi - 115. Attraversa l'Engadina - 117. In fondo al coro... - 118. Prefisso per parlamentari - 119. In mezzo al cotone... - 120. È cresciuta più delle altre - 121. Lo sono le articolazioni dell'acrobata - 124. Racconti, favole - 125. Lo sono quelle che oltre al resto danno anche il cuore - 126. Il suo sperma fornisce principi.

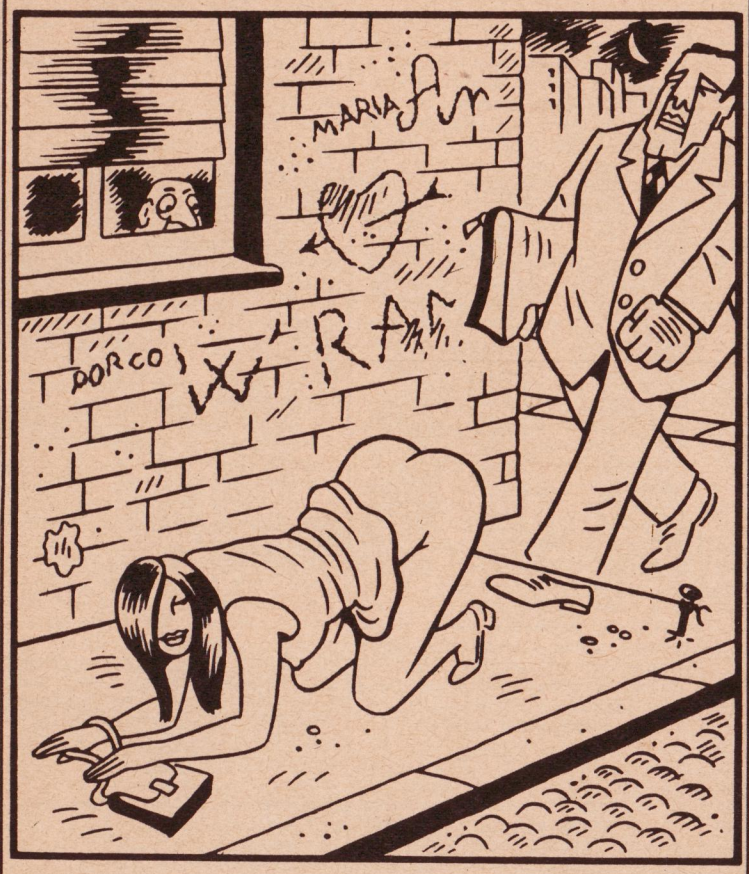
VERTICALI: 1. Lo diventa il pene dopo l'amore - 2. Il nome della Negri - 3. Il fiume che vide gli amori di Cleopatra - 4. Un mammifero con una piccola proboscide - 5. Più essa è matura, più rari sono gli amplessi - 6. Lo è la pelosa della mora - 7. Nell'atto... - 8. Anche quelli degli animali hanno bisogno di accoppiarsi - 9. Giovanni in Russia - 10. Non possono votare, ma possono andare a donne - 11. La donna in attesa del maschio - 12. Racchiudono le unioni... - 15. Volano senza motori - 16. Iniz. di Dumas - 18. Testa di ebreo... - 22. Il pene ne va sempre in cerca di uno dove entrare - 24. Condiscono e lubrificano - 26. E' spesso colpita da crisi nervose - 31. E' triste coniugarlo quando ci si ama - 32. Cambiano spesso fesse - 33. Nell'anca... - 34. In fondo alla pomiciata... - 37. Condotto... usato dalle zitelle - 38. Il paradiso terrestre - 39. Crine quello del cavallo - 42. Orecchio nei prefissi - 45. In fondo alle puttane... - 46. Un po' di sale... - 47. Si dà agli amici - 55. Gli organi che fanno godere di più - 56. Lo è far l'amore in 500. - 58. Simbolo del nichelio - 60. Preferiscono farlo, l'amore, non sognarlo! - 62. Sono simili al cervo - 64. Usare il cacciavite - 70. Quella d'ordine è un segnale di riconoscimento - 72. Ha vergogna di mostrarla - 73. Lo sono i maschi a cui non piacciono le belle donne - 76. Salerno nelle targhe - 78. Quella di alto rango la vende a caro prezzo - 80. Caldo insopportabile - 83. Lo era Circe - 84. I confini dell'Olanda... - 85. In quella rotta si entra agevolmente - 86. Automobile Club Italiano - 87. Sono più accelerati quelli di un cuore innamorato - 88. La prima che fece l'amore - 90. Parte dell'apparato riproduttivo - 92. Ubbidisce al cap. - 94. Zotici, villani - 95. Si coniuga bocca a bocca - 97. Taranto nelle targhe - 100. Supremi capi dell'Islam. 103. Agevole, che dà benessere - 104. Detto anche gichero - 105. A quello ignoto sono dedicati molti monumenti - 106. La fine degli amici... - 107. Novara nelle targhe - 109. Pan della favola - 110. Periodo storico - 111. La squadra di Facchetti - 113. Una capitale germanica - 114. L'istituto che assicura contro le malattie - 116. Simbolo del sodio - 120. Onassis per gli amici - 122. Un po' di onore... - 123. Alla fine del coito... - 124. Iniz. di Tuminelli.

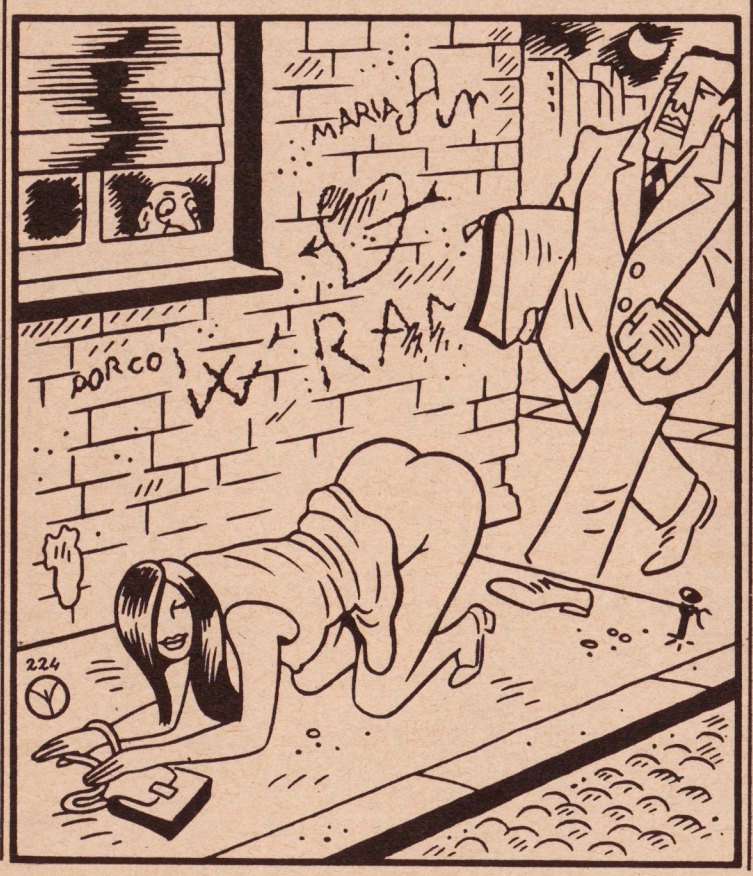
6. IL LABIRINTO

Sarà la ragazza che non vuol perdere tempo in alto a sinistra o la brunetta sbarazzina, la meta del giovanotto in basso?

7. LE DIFFERENZE

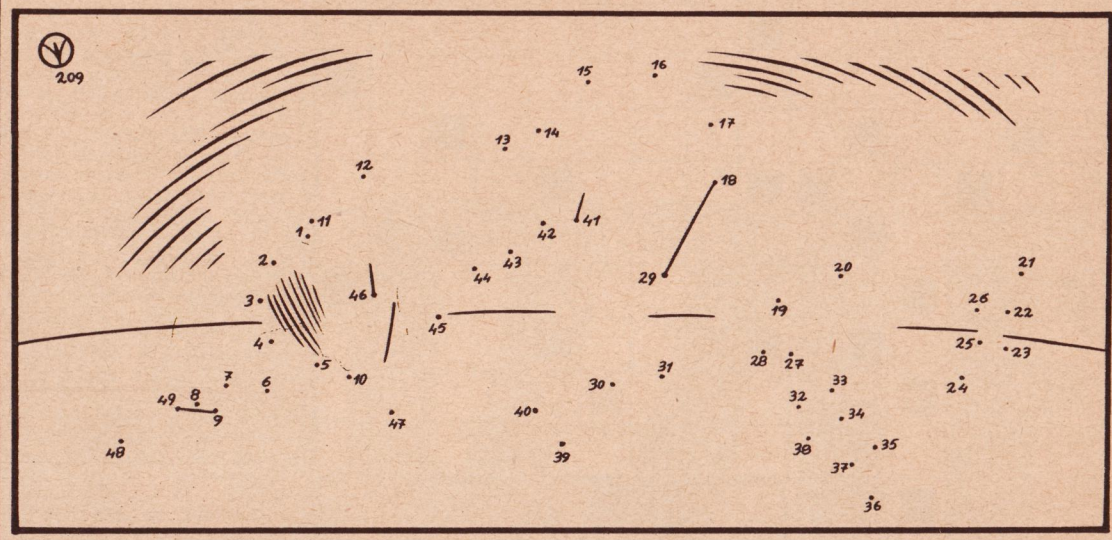
Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?





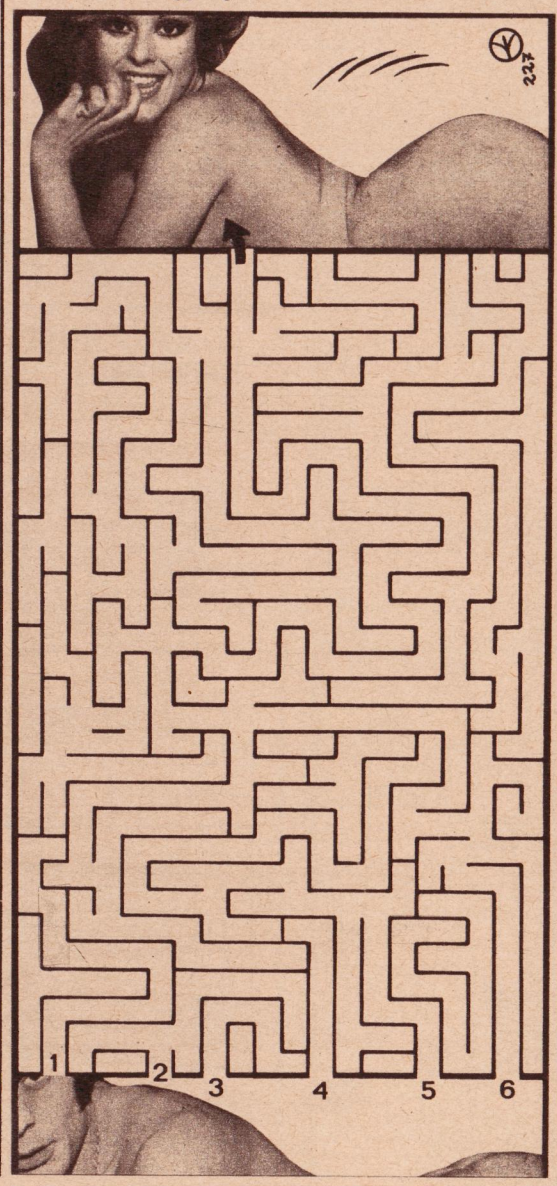
8. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 49, otterrete una immagine sexy.



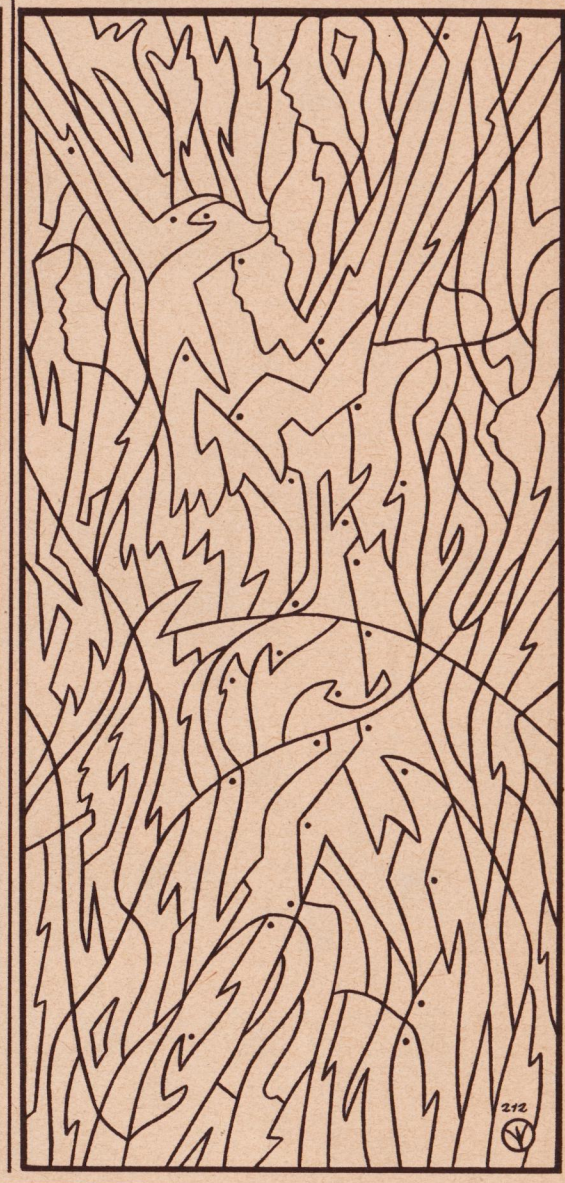
9. IL LABIRINTO

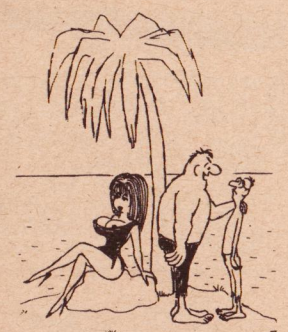
Quale sarà la strada che il giovanotto dovrà prendere per raggiungere l'invitante amica che lo chiama?



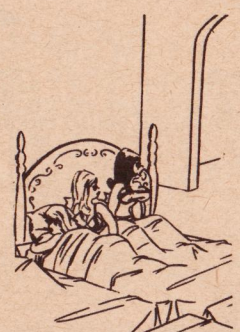
10. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle ombre sexy.

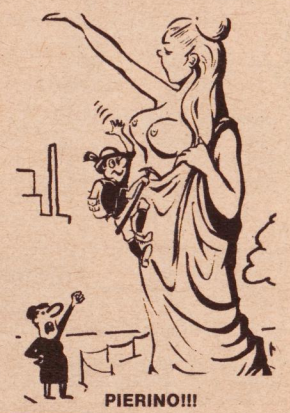




LE DISPIACE RESTARE SOTT'ACQUA MENTRE FACCIO L'AMORE? NON SOPPORTO I GUARDONI!



E' LA TERZA VOLTA CHE TORNA, QUESTA NOTTE, IL FILMETTO PORNO HA FUNZIONATO!



PIERINO!!!

NON SO DIRLE ALTRO CHE ANCHE LUI AVEVA UN MANGANELLO.

FINALMENTE SOLI!

ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

by PIPPO FRANCO

August Nobliten. Fu considerato il più grande pensatore della storia del pensiero. Non amava molto esprimersi a parole e adorava la solitudine.

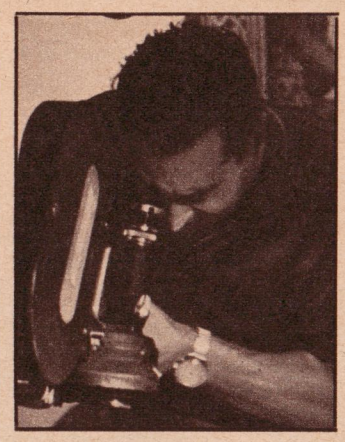
Era capace di restare ore e ore immobile in una stanza o davanti alla natura a cimentarsi con il proprio pensiero, senza per altro articolare la faccia in espressioni che potessero far intendere cosa pensasse.

Infatti non si seppe mai a che cosa pensava. Si è formulata addirittura l'ipotesi che fosse scemo.

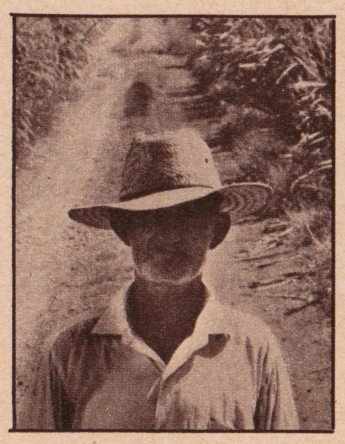
Medium. Per fare il medium ci vorrebbe in realtà un'istruzione perché è abbastanza difficile comunicare con gli spiriti quando questi parlano altre lingue. Immaginate per esempio le difficoltà di un medium inglese in conversazione con uno spirito che parla un dialetto della bassa Valsassina! Inoltre bisognerebbe conoscere alcuni problemi fondamentali delle varie epoche storiche, per poter comprendere a fondo il significato del messaggio spiritico.

In definitiva i medium vengono riconosciuti dagli Istituti specializzati, soltanto se hanno la licenza media. In caso contrario si chiamano elementarium. Se poi non hanno neanche quella elementare vengono chiamati analfabetium o vengono cacciati a calci nel sedere.

Mandrake. In realtà Mandrake era un grosso ciarlatano. Si riteneva un mago illusionista e per un breve tempo ebbe una discreta fortuna, ma fu presto smascherato dal povero Lothar che veniva trattato a pesci in faccia. Malgrado avesse un'intelligenza non lontana dalla sub-normale, Lothar capì che Mandrake lo strumentalizzava, facendolo girare per la città con una pelle di leopardo, anche d'inverno. Mandrake comunque, operò dei veri e propri miracoli. Di questi, una notevole documentazione si trova nel museo MANDRAKE di New York (N.Y.), dove si possono vedere, in speciali bacheche, pistole trasformate in uccelli, tigri in gatti soriani, carri armati russi diventati scatole di cerini. In una vetrina speciale c'è poi un vibratore, che un tempo era il padre del mago.



Mario Palloncini. Regista cinematografico dotato di eccezionale talento. Le sue immagini metafisiche capaci di cogliere di sorpresa gli spettatori e di sbalordirli, fecero scuola ed il Palloncini ebbe una fitta schiera di seguaci in Italia e all'estero. Il suo genio creativo si sviluppava solo ed unicamente davanti alla macchina da presa e fu considerato un regista extemporaneo. Insomma fu il regista più richiesto di tutta la storia del cinema. La sua professione gli fu suggerita da un amico, che un giorno non sapendo dove poggiare una cosa gli disse: « A Palloncì, reggi un po'?! »



Anselmo Clementin. Uno dei più grandi investigatori privati del mondo. Riusciva a seguire due persone alla volta, usava i trucchi più astuti per ottenere le prove della colpevolezza di colpevoli e innocenti.

Estroso inventore, spesso usò la propria abilità per costruire oggetti utili per il lavoro che svolgeva. Si deve a Clementin l'invenzione del microregistratore. Clementin lo inventò, lo mise a punto e lo usò per la prima volta nel caso Henson. L'investigatore nascose in casa Henson un registratore così piccolo che ancora oggi non è stato ritrovato.

Clementin era anche abilissimo nel seminare coloro che lo pedinavano.

Nella foto, appunto, si vede il detective che ha appena seminati quattro pedinatori diretti.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.
TOR visi - GN ori - medio E - V ali = TORVI SIGNORI MEDIOEVALI.

2.
PO micio - negra D - asso è RI - DI colo = POMICIONE GRADASSO E RIDICOLO.

3.
RIC cavalli - GI anatra - bocca N - teda F - F etto = RICCA VALLIGIANA TRABOCCANTE D'AFFETTO.

4.
sole R - testa RD - è FL orata = SOLERTE STAR DEFLORATA.

5.
ORIZZONTALI: 1. Mantenuto - 9. Im - 11. Su - 13. Odiate - 14. Traviati - 17. Salpare - 19. Glande - 20. Oi - 21. Abbaino - 23. So - 25. Il - 27. Ra - 28. Una - 29. Real - 30. Osso - 32. Incinta - 35. Te - 36. Incostante - 39. Pepe - 40. Mi - 41. Nudo - 43. Era - 44. Sensi - 47. Tibet - 48. Lire - 49. Dea - 50. Cu - 51. Ono - 52. Oca - 53. Fe - 54. Ars - 57. Seni - 59. Crisi - 61. Oe - 63. Matusa - 65. Ol - 66. Avi - 67. Di - 68. Lin - 69. Ospiti - 71. Ta - 72. Tirare - 74. Icone - 75. Milo - 77. Arpa - 79. Da - 81. Mu - 82. Armato - 85. Fiabe - 89. Fu - 91. Saltati - 93. Cavi - 95. Bugia - 96. Eccitante - 98. Ara - 99. Nina - 101. Car - 102. Ca - 103. Cam - 104. Amici - 107. No - 108. Aperitivi - 112. Abdomevoli - 115. Inn - 117. Ro - 118. On - 119. To - 120. Alta - 121. Snodate - 124. Storie - 125. Innamorate - 126. Re.
VERTICALI: 1. Mosciо - 2. Ada - 3. Nilo - 4. Tapiro - 5. Età - 6. Nera - 7. Tt - 8. Organismi - 9. Ivan - 10. Minorenni - 11. Stesa - 12. Ui - 15. Alianti - 16. Ad - 18. Eb - 22. Bucorarsi - 32. Indefeli - 33. Nc - 34. Ta - 37. Tubo - 38. Eden - 39. Pelo - 42. Oto - 45. Ne - 46. Sa - 47. Tu - 55. Sessuali - 56. Scomodo - 58. Ni - 60. Realistici - 62. Daini - 64. Svitare - 70. Parola - 72. Timida - 73. Anormali - 76. Sa - 78. Puttana - 80. Arsura - 83. Maga - 84. Oa - 85. Fica - 86. Aci - 87. Battiti - 88. Eva - 90. Utero - 92. Ten - 94. Incivili - 95. Baciarsi - 97. Ta - 100. Iman - 103. Comoda - 104. Aro - 105. Milite - 106. Ci - 107. No - 109. Peter - 110. Evo - 111. Inter - 113. Bonn - 114. Inam - 116. Na - 120. Ari - 122. On - 123. To - 124. St.

6.
La meta sarà la ragazza che non vuol perdere tempo perché la strada che il giovanotto può prendere è la n. 6.

7.
1) La punta del cuore; 2) La luna; 3) La spalla dell'uomo; 4) La parte alta della borsa; 5) Il bavero della giacca; 6) La macchia sul muro in basso a sinistra; 7) L'angolo basso del muro; 8) I capelli della donna; 9) La parte bassa della sottana; 10) Il manico della borsetta.

9.
La strada n. 6.

TATTILO EDITRICE SPA

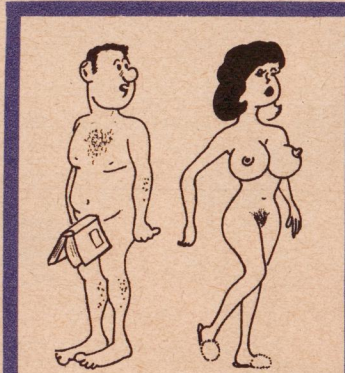
MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 30 - Roma - 12 Maggio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

IERI SERA ABBIAMO FATTO L'AMORE ALL'INDIANA, MAMMA!

MA E' PROPRIO SICURO CHE LA PILLOLA SI FACCIA COSÌ?!?...



CARLA, MI TROVI UN SEGNALIBRO?

MA LUI STAVA SOLO CERCANDO DI FARMI RIDERE!

DAI, TORO!

di Blotz

GBZ

ifis-cen-cen

SUPERSEX

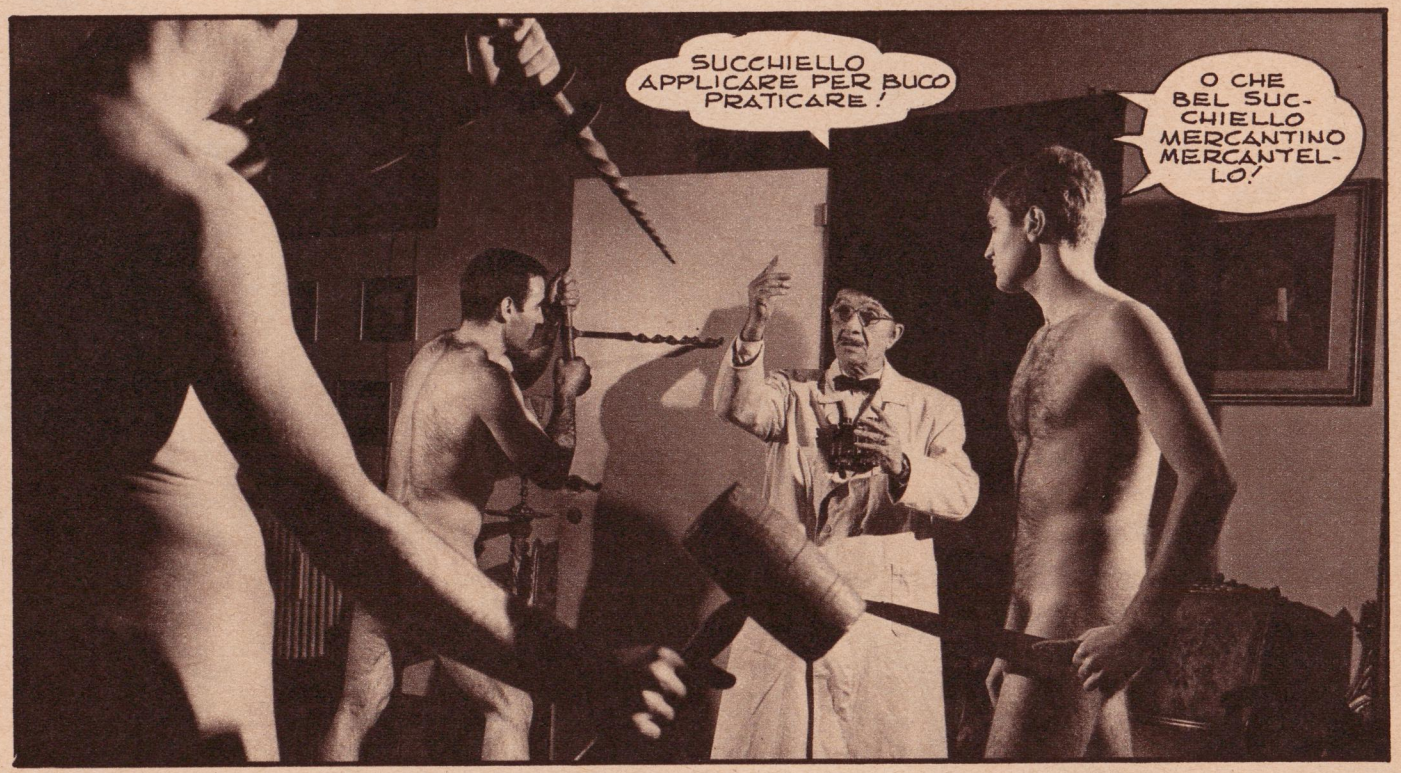
NELL'ISOLA DEI GUARDONI

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

2

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. Sukamel, Gran Signore del Pianeta Coiton, a centinaia di milioni di anni luce, nella Galassia, invia sulla Terra, in missione « Top-secret », l'Agente Spaziale SUPERSEX, che, in possesso degli extra-poteri, si materializza in un « contenitore-terrestre» per compiere la sua missione. Avventurosamente coinvolto prima nel GODILAND, poi contro la M.A.F.I.c.A., il BOXING RACKET, nella GUERRA DELLE FROCITE, nello STATO DI LESBONIA ed alle SESSUALIADI '72, finora ha superato tutte le avversità trasmigrando la sua essenza vitale cosmica, in nuovi « contenitori-terrestri ». Infatti ora è ospite nel corpo di GODIO ASBIRCIAR, cittadino dell'isola del GUARDAFREGAR, e si è incontrato con Sukamel, disceso anche lui dalla Galassia, perché giustamente preoccupato dal lungo silenzio del suo inviato...

DIETRO RACCOMANDAZIONE DELLA BATTONA MARCONA, CHE PUR BATTENDO E' BENE IMPARENTATA, SUA ECCELLENZA GUARDANCHIO, MINISTRO DEL GUARDAFREGAR, DISPENSA GODIO ASBIRCIAR DAL "GUARDONAGGIO OBBLIGATORIO E LO FA ASSUMERE COME "MONTONE-MODELLO" ALLA GUARDONA (SORBONA DEI GUARDONI). IL LAVORO DEL GIOVANOTTO, CH'E' SETTIMO "CONTENITORE" TERRESTRE DI SUPERSEX, CONSISTE SOLTANTO NEL FARE ALL'AMORE CON LE BELLE "FREGHIGUARDALE", IN SERVIZIO ALL' UNIVERSITA'. ASSISTENDO A QUEGLI ACCOPPIAMENTI TECNICAMENTE PERFETTI, I "GOGUARDI" (GOGLIARDI DELLA FACOLTA' DI GUARDONERIA) IMPARANO TUTTE LE SOTTIGLIEZZE DELLA PROFESSIONE. IL PROFESSOR OCCHIALBUK, GUARDONE MAGNIFICO DELLA GUARDONA, E' IL LORO ILLUSTRE MAESTRO. ASSISTIAMO A UNA LEZIONE DEL PROFESSORE, AI LAUREANDI IN GUARDONERIA, NELL'AULA APPOSITAMENTE ATTREZZATA PER IL CORSO D'ALTA GUARDONERIA.



L'AUTOREVOLE LEZIONE HA INIZIO. IL PROFESSORE COMMENTA LE POSIZIONI ASSUNTE SUCCESSIVAMENTE DAI MODELLI, SECONDO I CANONI CLASSICI DELLA "TECNOGUARDICA".

I MODELLI SONO PASSATI AD APPROCCI PIÙ SERRATI. CIO', PER L'OCCHIO DEL GUARDANTE, E' UN POCHINO PIÙ ECCITANTE.

ECCO! LEI COMINCIA A GEMERE MENTRE LUI COMINCIA A PREMERE! PER VEDERE COME C'ENTRA, IL GUARDONE SI CONCENTRA!

LA GIUMENTA SI RISCALDA LO STALLON LA TIEN PIU' SALDA INCOMINCIA IL GUARDATORE A SPIARE CON FERVORE.

IN TEORIA, L'ACCOPPIAMENTO DEI "MODELLI" DOVREBBE ESSERE SOLTANTO DIMOSTRATIVO, SENZA PARTECIPAZIONE EROTICA DA PARTE DEI SUOI "PARTNERS". MA AVENDO A CHE FARE CON ASBIRCIAR-SUPER, LA "MODELLA" VISONIA (QUESTO E' IL SUO NOME) E' GIA' TUTTA FEMMINA.

TERZA MOSSA! IL DESIDERIO FA PIU' INTENSO IL FREGHISTERIO! IL GUARDONE SENZA INDUGIO SLARGA UN POCO IL SUO PERTUGIO!

I "GOGUARDI", METTENDO MANO AL SUCCHIELLO PIU' GROSSO, SEGUONO IMMEDIATAMENTE IL SUGGERIMENTO DEL DOCENTE.

I MODELLI SONO PREGATI DI MOSTRARSI DAI DAI DUE LATI!

PROFESSORE STIA SICURO! MOSTREREM BARCA E SILURO!

DOPO LA "DILABUCAZIONE" (DILATAMENTO DEL BUCO D'OSSERVAZIONE) LA LEZIONE RIPRENDE CON PIU' INTERESSE.

QUESTA QUARTA POSITURA (DETTA "SALTO ALLA CANGURA") VA GUARDATA CON L'IMPEGNO DI CHI SPARA AL TIRASSEGNO!

AH!... ANCÒRA!... ANCÒRA...

TÒ!... TÒ!..

INTENDESTE? HA DETTO "SI"! DUNQUE IL BEL COMINCIA QUI! LA PUPILLA DEL GUARDONE SI TRASFORMA IN PUPILLONE!

FRA UN SECONDO (GIA' LO SO) LEI FA' "ANCÒRA" E LUI FA "TÒ". E' L'OTTAVO MOVIMENTO GIA' VICINO AL GRAN MOMENTO!

RACCOMANDO AI MIEI STUDENTI DI GUARDAR SEMPRE PIU' ATTENTI! E' DA QUESTA POSIZIONE CHE COMINCIA IL GALOPPONE!

INFATTI, CON LA SUA CONSUMATA ESPERIENZA, IL PROFESSOR OCCHIALBUK HA INDIVIDUATO IL COSI' DETTO "FOTTISPRINT", VALE A DIRE QUEL PASSAGGIO IN PRESA DIRETTA CHE ANNUNCIA LA FASE CONCLUSIVA DELL'AMPLESSO.

SI'!.. SI'!..

VE L'AVEVO PREANNUNCIATO! NON FALLISCE LO SCIENZIATO! SOL CHI STUDIA CON AMORE PUO' CHIAMARSI GUARDATORE!

A QUESTO PUNTO, NON E' NECESSARIA LA DOTTRINA DEL PROFESSORE, PER CAPIRE CHE ASBIRCIAR E VISONIA SONO PROSSIMI AL COSI' DETTO "DO DI LETTO" (DO DI PETTO EROTICO).

CHE PESTELLO!

CHE SPORTELLO!

SIAMO IN FASE DI CHIUSURA! RESPIRAR SENZA ANSIMARE! PREPARARSI A SMENAZZARE!

OOOH! CHE BELLO!

SENTI QUA, CHE PIPISTRELLO!

SIAMO GIA' AGLI APPREZZAMENTI, ALLO SCAMBIO DEI COMMENTI! QUI, IL GUARDONE ESERCITATO MORDE IL LABBRO E TIENE IL FIATO!

L' "ATTIMO SUPREMO" E' IMMINENTE. QUESTIONE DI SECONDI. I SUGGERIMENTI DELL'INSEGNANTE ACQUISTANO IL TONO SECCO ED INCALZANTE DEGLI ORDINI CHE IL COMANDANTE DA' ALLA TRUPPA IN VISTA DELL'ASSALTO.

CHE FORNO!

SU RAGAZZI PRONTI AL VIA. IL GUARDON E' ORMAI ARRIVATO SE LO SGUARDO E' CONCENTRATO

CHE FORNAIO!

...ED INCOMINCIA IL COI (CON) TO ALLA ROVESCIA...

SU LE PALPEBRE, "COGUARDI"! SCOCCHI L'OCCHIO FRECCE E DARDI! CONCENTRARSI NEL GUARDAGGIO E PARTIRE COL MENAGGIO!

MENO CINQUE!.. OCCHIO ALLA RAMPA! LA PATONZA QUI DIVAMPA!

MENO QUATTRO!.. MANCA POCO! LA GNOCCA E' TUTTA FUOCO!

MENO TRE!.. LANCIO IMMINENTE! LA BERTA E' INCANDESCENTE!

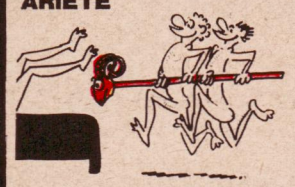
MENO DUE... MENO UNO... VIA!
OOOOH! E' COME LA BRECCIA DI PORTA PIA!
SIAMO A QUELLA CHE I "FREGOLOGI" SPECIALLIZZATI IN STUDI "EROTO-SPAZIALI DEFINISCONO "ASTRO-CRISI SCROTONUCLEARE. SI TRATTA, IN SOSTANZA, DI UN "SESSO-SCHOK" (A LIVELLO COSMICO) PROVOCATO DALL'URTO DEL MASCHIO IPER-DOTATO CON LA "NORMA-FEMMINA. ASBIRCIAR-SUPERSEX, SUL CUI BRACCIO AFFIORA IL "SEGNO DEL SESSO RUGGENTE", EMETTE IL MISTERIOSO GRIDO "FONEROTICO" DESTINATO AGLI SPAZI PROFONDI.
I FIS-CEN-CEN!
hoofaaattooiiilpiiieeen!
DAI, RAGAZZI! CHE GHE SEM! ANCHE CON LA SINISTRA, RAGAZZI!!
LASSU', SU COITON, SUKAMEL RICEVE IL MESSAGGIO SUPERSONICO DEL SUO AGENTE TERRESTRE. NE E' VISIBILMENTE SODDISFATTO. MA IMMEDIATAMENTE SI RABBUIA IN VISO, PERCHE' IL FUTURVISORE GLI PREANNUNCIA GLI SVILUPPI DELLA PROSSIMA PUNTATA, CHE PURTROPPO NOI POTREMO VEDERE SOLTANTO FRA 7 GIORNI!..
URKA-TROIAX! *
* TRADUZIONE: UNA DONNA CHE FA LA VACCA MA E' AGGIOGATA COME UN BUE! A CHE GIOGO GIOGHIAMO?

CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

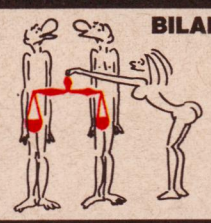
dal 5 all'11 maggio

ARIETE



LUI: breve ma piacevolissima avventura con una sosia di Ottavia Piccolo. Pene: carabinieresco. Masturbatori: con la tuta spaziale. LEI: effimero ma frizzante flirt con un sosia di Aldo Reggiani. Clitoride: lunare. POSIZIONE COITALE x 2: « Dà piaceri sopraffini la scopata coi bramini ». SOGNI: gioielli, vederli = regali. LOTTO: 46, 58 (NA).

BILANCIA

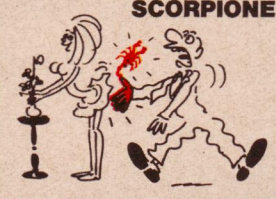


LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una sosia di Valeria Ciangottini. Pene: majanico. Masturbatori: pensate alla Bella Otero. LEI: travolgente flirt con un sosia di Salvo Randone. Masturbatrici: pensate a Gigi Pistilli. POSIZIONE COITALE x 2: « E' delizioso, alla Belgiojoso! ». SOGNI: Ostriche, mangiarle = gravidanza felice. LOTTO: 11, 15, 35 (TO).

TORO

LUI: erezioni modiche. Masturbatori: con parsimonia. Omosex: romantico incontro con un lunauta. LEI: orgasmi strepitosi con un capitano (di fanteria). Vulva: marziale. Masturbatrici: con la tuta spaziale. POSIZIONE COITALE x 2: « La fottuta è prelibata, aggiungendo una cassata! ». SOGNI: gabinetto, andarci = avventure amorose. LOTTO: 13 (e. s. ROMA).

SCORPIONE



LUI: emozionante avventura di viaggio con una sosia di Chiara Zago. Glande: corallino. Masturbatori: col sound. Omosex: romantico incontro con Mangiafoco. LEI: frigidità con gli amanti, orgasmo col coniuge. Vagina: bizzarra. POSIZIONE COITALE x 2: « Col mantello, alla Pirandello! ». SOGNI: scorpioni, vederli = guai in vista. LOTTO: 68, 70, 71 (CA).

GEMELLI

LUI: breve ma romantico incontro con una sosia di Marcella Bella. Prepuzio: parmigiano. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 15 di « Menelik ». LEI: sogni voluttuosi (con Aldo Reggiani). Piccole labbra: incantate. POSIZIONE COITALE x 2: « La scopata è emozionante, con il furto del brillante! ». SOGNI: Lumache, mangiarle = disordine. LOTTO: 8, 15, 62 (PA).

SAGITTARIO

LUI: erezioni straordinarie in presenza d'una bibliotecaria. Pene: bibliofilo. Masturbatori: contemplate stampine galanti. LEI: travolgente flirt con un sosia di Johnny Hallyday. Culetto: laccato. POSIZIONE COITALE x 2: « Fra i ciclamini, alla Fellini! ». SOGNI: pipistrello, acchiapparne uno = Lite in vista. LOTTO: 47, 64, 90 (VE).

CANCRO

LUI: erronea manomorta al cinema con un cospiratore. Sperma: mascherato. Masturbatori: intabarratevi. Omosex: romantico incontro con l'Uomo Mascherato. LEI: orgasmi saltellanti. Masturbatrici: col pennello da barba. POSIZIONE COITALE x 2: « In una aiuola, alla Cassola! ». SOGNI: funicolare, andarci = fortuna in vista. LOTTO: 6, 66 (GE).

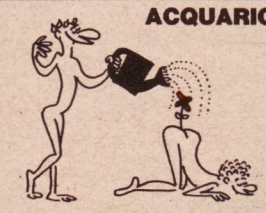
CAPRICORNO

LUI: inatteso incontro con una bellissima pescivendola. Testicoli: surgelati. Masturbatori: pattinando. Omosex: romantico incontro con un maggiordomo (inglese). LEI: mestruazioni allegre. Tettine: ridanciane. Masturbatrici: con un aquilone. POSIZIONE COITALE x 2: « In safari, alla Salgari! ». SOGNI. Ditale, vederlo = noia. LOTTO: 77, 79, 82 (su tutte le ruote).

LEONE

LUI: erezioni gagliardissime assistendo a « Rischiatutto ». Prostata: rischiosa. Masturbatori: pensate ad una sfera. LEI: reiterati orgasmi con un farmacista. Clitoride: anfetaminico. Masturbatrici: pensate ad un cono. POSIZIONE COITALE x 2: « Il piacere è più gagliardo, se lo fate alla ghepardo! ». SOGNI: direttore, vederlo = desideri realizzati. LOTTO: 35, 39 (FI).

ACQUARIO

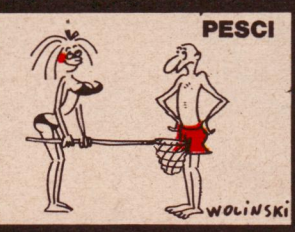


LUI: imbarazzantissima erezione in presenza d'un famoso predicatore. Prepuzio: devoto. Masturbatori: astenetevi. LEI: romantico incontro con un sosia di Lino Capolicchio. Clitoride: di sicuro avvenire. Masturbatrici: pensate al col. Bernacca. POSIZIONE COITALE x 2: « Nei pantani, alla Bassani! ». SOGNI: zappa, brandirla = fortuna. LOTTO: 28, 29, 30, 37 (MI).

VERGINE

LUI: imbarazzante erezione di fronte ad una candidata al Parlamento. Scroto: votante. Masturbatori: con lo yoga. Omosex: romantico incontro con un reduce garibaldino. LEI: inatteso incontro con Fantomas. Clitoride: evanescente. Masturbatrici: col bidé. POSIZIONE COITALE x 2: « Nei cantoni, alla Manzoni! ». SOGNI: monaca, vederla = infedeltà. LOTTO: 25 (BA).

PESCI



LUI: erezioni fiochissime con la moglie, nulle con le altre. Glande: in sciopero. Masturbatori: non più di venti volte al dì. LEI: travolgenti orgasmi con il Mago di Lecco. Vulva: golosa. Masturbatrici: pensate a Rodolfo Baldini. POSIZIONE COITALE x 2: « Di prima mattina, alla pecorina! ». SOGNI: gatto nero, vederlo = gelosia. LOTTO: 53, 85 (su tutte le ruote).

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI